ULTIMA EDIZIONE

STAMPA SERA

1 TORINO
Anno 75 Num. 18
Telefoni dal n. 40-043 al n. 40-048

MARTEDI' MERCOLEDI' 21-22 Gennaio 1941 Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi commerciali, L. 5 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 45-039 - 53-061. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 175, Semestre 88, Trimestre 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1560.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

Mentre le forze dell'Asse smantellano i baluardi demo-plutocratici

L'incontro Mussolini-Hitler: si crea la nuova Europa

Commenti germanici ai colloqui

La comune azione italo-tedesca

per l'ultima battaglia decisiva

contro l'Impero britannico

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, martedì sera.

Sul nuovo incontro fra il Führer ed il Duce il pubblico tedesco non ha appreso finora maggiori dettagli di quelli che comporti il conciso comunicato, diramato in testo comune dalle Agenzie di informazioni di Germania e d'Italia.

Benchè si sappia che questo incontro, l'ottavo della serie, abbia avuto luogo in territorio tedesco, non è stata finora fornita alcuna precisazione circa la località, la data e neppure la durata dei colloqui.

I fatti militari

Tutto questo riguarda, però, unicamente — qui si scrive — la parte formale; la sobrietà alla quale ci si è voluti attenere in proposito non può incidere minimamente sulla valutazione dell'avvenimento in quella che ne è la parte veramente sostanziale.

L'osservatore avveduto non mancherà, d'altronde, di notare come il vero contorno all'incontro Mussolini-Hitler sia costituito dai fatti militari che sono andati succedendosi in questi ultimi giorni nel settore mediterraneo.

E' appunto nel quadro della attività svolta in comune dall'Italia e dalla Germania, nei cieli di Malta e nel Canale di Suez che bisogna situare questo ottavo incontro fra il Duce e il Führer, per afferrare tutta la portata che esso è destinato ad avere sullo svolgimento della guerra.

Questo particolare aspetto della situazione è senza dubbio presente anche alla mente dei dirigenti britannici, i quali sanno per le passate esperienze — e basterebbe riferirsi a quelle più recenti, durante gli ultimi sei mesi di guerra — quale forza genitrice di avvenimenti militari e politici, equivalenti ad altrettante sconfitte per l'Inghilterra, si sprigioni da ogni contatto fra i due grandi Capi del Fascismo e del Nazionalsocialismo.

Questo concetto di ansia e di paura, che deve fatalmente suscitare a Londra l'annuncio di questo nuovo incontro, è affermato, in particolare, dalla Deutsche Allgemeine Zeitung.

Nel suo sostanzioso commento l'autorevole quotidiano berlinese nota che dall'ultimo incontro di Firenze a oggi vi sono stati una quantità di fatti che hanno significato un consolidamento del nuovo ordine europeo; *ergo*, un rafforzamento del bastione anti-inglese.

Accanto a questi fatti, fra cui particolarmente notevole appare l'adesione di altri Stati al Patto Tripartito italo-tedesco-nipponico e la venuta del signor Molotoff a Berlino, vi è stato, come avvenimento più importante, in campo militare, il sorgere di nuovi teatri di guerra.

« Premuti dagli incessanti attacchi tedeschi, contro l'isola, gli inglesi hanno cercato di trovare una sortita, impegnando delle azioni su altri campi, dove è per altro vano per essi sperare in un esito fortunato.

« Nello stesso tempo gli inglesi hanno fatto dei grossi tentativi per staccare il Popolo italiano da Mussolini e l'Italia dalla Germania. I nostri camerati italiani hanno dato la loro risposta combattendo. In tal modo, la solidarietà della Germania combattente con l'Italia combattente si è sempre più rafforzata. La guerra contro l'Impero britannico nella sua ultima battaglia decisiva per la creazione della nuova Europa sarà condotta in comune dalla Germania e dall'Italia.

« Non importa dove si dovrà combattere; non importa quali saranno le forze che dovranno essere impegnate dai nostri due paesi; si tratta di conseguire in comune la Vittoria.

Fronte unito

« Il nuovo incontro del Führer col Duce si è svolto non soltanto nello spirito della cordiale amicizia che lega i nostri due Capi, ma anche, come è stato espressamente sottolineato nel comunicato, nella atmosfera dello stretto cameratismo d'armi sorto fra il Popolo tedesco e il Popolo italiano. Dietro a questi due Uomini stanno, infatti, i loro Popoli, che sanno di marciare al seguito delle grandi idee impersonate da Adolfo Hitler e da Benito Mussolini.

« E' una nuova garanzia della comunità di azione fra i nostri due Paesi che è stata stabilita nel colloquio fra il Führer ed il Duce.

« L'Inghilterra sa che cosa ciò significhi per il suo impero; il pericolo per essa non è più soltanto sul fronte dell'isola; esso si rivela e si rivelerà in forma sempre più grave anche nel sud, lungo le strade del Mediterraneo ».

Nello stesso modo la Boersen Zeitung *pone in rilievo come « non si tratti più di una guerra fra la Germania e l'Inghilterra, fra l'Italia e l'Inghilterra, ma della creazione di un fronte comune dell'Asse, nella lotta come nel lavoro ».*

Molto sintomaticamente nello stesso momento in cui viene diffusa la notizia dell'incontro si è potuto constatare come la propaganda inglese facesse degli sforzi per deviare l'attenzione del suo pubblico dall'immediato settore mediterraneo, da Malta come dal Canale di Sicilia, dal fronte di Cirenaica così come dal fronte libico e per far credere alla possibilità di un fruttuoso sviluppo delle operazioni belliche in tutt'altra direzione, cioè sul fronte dell'Abissinia.

Nell'imbonire il pubblico inglese, per interessarlo a quello che dovrebbe essere un'offensiva britannica nel Sudan, i propagandisti inglesi non tralasciano neppure i numeri da baraccone da fiera.

E' così che si è lanciata la notizia della misteriosa partenza da Londra di una « corpulenta dama dalla pelle scura », la quale sarebbe stata vista passare domenica fra la « più grande attenzione reverente della folla che si trovava sul piazzale di una stazione londinese ». La dama in questione è la moglie di Tafari, la quale, secondo le informazioni inglesi, sarebbe partita con due figli e sei nipoti alla volta di Cartum per raggiungere il consorte.

La moglie di Tafari ha portato con sè, affermano gli informatori berlinesi, i gioielli della corona, gioielli che, secondo le mali lingue, da tempo il Negus si era preoccupato di togliere dalla cassaforte di una banca della City, dove, a suo giudizio, non si trovavano affatto al sicuro. Resterà a vedere se nel Sudan e nel cosiddetto « fronte di Etiopia » i gioielli di Tafari saranno più al sicuro.

Un dettaglio piccante, che dimostra con quale idea gli americani guardano alla situazione inglese, è costituito dal fatto che il signor Willkie, l'antagonista di Roosevelt alla vigilia di partire per l'Inghilterra si è preoccupato di farsi vaccinare contro tutte le possibili malattie epidemiche, dal tifo alla peste, convinto che nell'attuale stato di anarchia e di disordine che regna nell'isola britannica non si eccede mai nella prudenza.

Guido Tonella

A TOKIO

La prima riunione della nuova Dieta

Il "Parlamento senza partiti,, - Le dichiarazioni del Primo Ministro Konoe

Tokio, martedì sera.

La « Dieta senza partiti » si è riunita per la prima volta.

Alla Camera dei Pari, dopo la dichiarazione del Primo Ministro, Konoe, il Ministro degli Esteri, Matsuoka, ha illustrato la politica estera del Giappone e i Ministri della Guerra e della Marina hanno riferito sulla situazione militare in Cina.

Le dichiarazioni dei Ministri sono durate un'ora e mezza ed hanno messo in evidenza le difficoltà in presenza delle quali si trova la Nazione giapponese. Tutti i Ministri hanno chiesto la cooperazione della Camera alta per fronteggiare la situazione attuale.

Nel pomeriggio, si è riunita la Camera dei rappresentanti, dove il Primo Ministro ha ripetuto il discorso pronunciato davanti alla Camera dei Pari e, successivamente, il Ministro delle Finanze, Kawada, ha fatto un rapporto sulla situazione finanziaria del Paese. La Camera dei Rappresentanti si è quindi riunita in seduta segreta.

Nel suo discorso, il Primo Ministro, Konoe, ha illustrato la situazione interna del Giappone e quella nella quale il Giappone si trova in relazione alle condizioni internazionali.

All'interno occorrerà perfezionare la struttura nazionale e dedicarsi alla difesa nazionale, sviluppando al più alto grado ogni energia del paese. All'Estero si dovrà completare il vasto sviluppo politico nazionale, prendendo misure adeguate per far fronte ad eventuali avvenimenti internazionali, e per stabilire un ordine nuovo nella Grande Asia orientale.

Parlando poi del Patto Tripartito, Konoe ha sottolineato che con quest'atto il Giappone ha inteso di assicurare la pace nel mondo e di rafforzare la stabilità nell'Asia orientale. Dopo aver dichiarato che il Giappone non desidera un'estensione del conflitto, Konoe ha fatto notare che sono ancora numerosi gli ostacoli che si oppongono alla marcia del Giappone verso la sua mèta, la quale è ancora lontana.

Konoe ha ancora detto che tutta la Nazione dovrà compiere sforzi ancora maggiori, poichè il Paese si trova di fronte ad una crisi senza precedenti, ed ha concluso affermando che, in ogni caso, il Giappone è risoluto a spezzare ogni resistenza in Cina.

(D.N.B.)

Gli intrighi in Cina da parte degli anglo-americani

Sciangai, martedì sera.

« La rivolta della Quarta Armata comunista — osserva lo *Shangai Times* — getta una nuova luce sul processo di disgregazione che si svolge nel campo di Ciang Kai Scek. Washington e Londra non sono evidentemente al corrente di quanto accade — continua il giornale — altrimenti non si comprenderebbe perchè i governi inglese ed americano continuano ad appoggiare il regime di Ciung King, che sta perdendo persino il controllo sulle proprie forze armate ».

Il giornale insorge poi aspramente contro la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, che accusa di impedire la pacificazione della Cina, esclusivamente per ragioni egoistiche.

In termini analoghi si esprime il giornale *Sciunghua Ji Pao*, che appoggia il governo di Nanchino. Questo foglio osserva anche che le misure prese contro le truppe comuniste mostrano come la politica di Ciang Kai Scek contro il Giappone non sia che un aspetto del programma di difesa anglo-americano per la cui realizzazione la Cina dev'essere sacrificata.

L'aeroplano inglese atterrato in Uruguay

Ventiquattro ore di tempo per ripartire

Montevideo, martedì matt.

Il Governo ha dato 24 ore di tempo per lasciare il territorio uruguayano a un aeroplano che la settimana scorsa, proveniente da una nave britannica non identificata, era sceso presso Punta dell'Est.

(U. P.)

MATSUOKA

Il Ministro degli Esteri giapponese, Yosuka Matsuoka, che ha riaffermato dinanzi alla Dieta di Tokio la piena e totale fedeltà dell'Impero nipponico al Patto Tripartito.

Severe critiche attendono ai Comuni i Ministri inglesi

Vivo malcontento popolare

Chicago, martedì matt.

La *Chicago Tribune* riceve da Londra che, in occasione dei prossimi dibattiti alla Camera dei Comuni, saranno discusse tutte le questioni concernenti le misure di guerra adottate dal Governo.

Dalle interpellanze scritte, si nota come si esprima il malcontento sul modo con cui il Governo fa, o non fa, uso dei pieni poteri che gli sono stati accordati.

Il Ministro del Lavoro, Bevin, è stato criticato per aver omesso di sollecitare gli operai dell'industria di attivare la produzione; si rimprovera al Ministro degli Interni, Morrison, di non aver previsto le appropriate misure per organizzare una efficace sorveglianza contro gli incendi.

Il Ministro degli Approvvigionamenti dovrà giustificarsi del disordine che regna nel campo degli approvvigionamenti di carne e per le insufficienti misure contro la speculazione e gli accaparramenti.

Altri ancora hanno chiesto delle spiegazioni sulle mene svolte dai comunisti in Inghilterra per creare dei disordini nelle officine di guerra e nei docks.

Il corrispondente londinese del giornale di Chicago comunica, inoltre, che si è nuovamente domandato che il Governo si esprima nettamente e chiaramente sugli scopi della guerra e della pace. La commissione che è stata nominata in seguito, non ha, finora, elaborato un piano soddisfacente.

(D. N. B.).

Il Comunicato italiano

Basi navali della Grecia

sottoposte a intenso bombardamento aereo

Aumentata attività di artiglierie intorno a Tobruk - Campo d'aviazione a Creta bombardato e danneggiato - Cinque aerei abbattuti

Bollettino n. 228

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco normale attività di pattuglie e di artiglieria.

Nostre formazioni aeree hanno sottoposto a intenso bombardamento basi navali della Grecia. Sono state efficacemente colpite opere portuali e piroscafi alla fonda. Sono state, inoltre, bombardate località e spezzonati concentramenti di truppe e salmerie. In scontri con la caccia avversaria i nostri bombardieri hanno abbattuto quattro velivoli nemici. Un nostro velivolo non è rientrato: l'equipaggio è stato visto lanciarsi con il paracadute.

Il nemico ha effettuato una incursione su Valona, senza arrecare danni. La nostra caccia, prontamente intervenuta, ha inseguito il nemico, abbattendo in fiamme un velivolo tipo « Blenheim ».

In Cirenaica aumentata attività di artiglierie intorno a Tobruk e attività aerea nemica sulla Piazza di Tobruk arrecando qualche danno al materiale e nessuno al personale.

Nostri aerei hanno ripetutamente bombardato apprestamenti e basi nemiche.

In Africa Orientale, sul fronte del Sudan, azioni di nostri reparti contro mezzi meccanizzati nemici, alle quali ha concorso la nostra caccia, prontamente intervenuta; il nemico ha subito sensibili perdite. Necessità di carattere strategico hanno imposto al Comando la evacuazione di Cassala.

Nostri reparti aerei hanno bombardato convogli ferroviari nei pressi di Tehilla (Sudan) e automezzi nemici in varie località del Sudan.

Il nemico ha effettuato una incursione su Neghelli e su Oboch (Galla Sidama) arrecando solo nella prima località lievi danni.

Nell'isola di Creta è stato bombardato e mitragliato un campo di aviazione determinando incendi e visibili danni.

Nella notte dal 20 al 21 aerei nemici hanno compiuto una incursione su Catania, arrecando qualche danno e nessuna vittima.

NEL MEDITERRANEO

La situazione della flotta inglese sempre più critica

Sofia, martedì sera.

La stampa bulgara continua a seguire con grande interesse lo sviluppo delle operazioni nel Mediterraneo dove — si rileva — la situazione della flotta inglese sta diventando sempre più critica.

(Stefani)

Truppe in marcia sul fronte greco-albanese

Un reparto in marcia verso le linee avanzate sul fronte greco-albanese, dove i rigori del freddo e la neve non bastano a fermare l'intensa attività delle nostre truppe.
(Telefoto da Roma a *Stampa Sera*)

LA PAURA DEGLI AEROPLANI

Misure di protezione nell'Africa Britannica

Gli indigeni si dànno alla fuga sentendo suonare le campane per la Messa...

Tangeri, martedì sera.

Le autorità britanniche hanno esteso l'applicazione delle norme di protezione antiaerea anche nell'interno dell'Africa, evidentemente nell'attesa di attacchi di aeroplani nemici.

Il giornale africano *Livingstone Mile* riferisce che l'adozione di queste misure preoccupa straordinariamente gli indigeni. Qualche giorno addietro, la popolazione indigena di un centro africano si è data ad una pazza fuga all'udire il suono delle campane della chiesetta che invitavano i fedeli alla Messa. E' risultato che i negri avevano sentito dire che, con la prossima adozione delle misure di protezione antiaerea, le campane servirebbero per annunciare incursioni nemiche.

"PRESIDENTE 1941,,

Il corteo di Roosevelt

scortato da carri armati

per le vie di Washington

Washington, martedì sera.

La cerimonia del giuramento e dell'insediamento del Presidente della Confederazione si è svolta con il consueto solenne cerimoniale e con largo concorso di pubblico.

Roosevelt, accompagnato dalla moglie, dalla madre e da altri familiari, ha prima assistito ad una cerimonia religiosa nella chiesa di San Giovanni. Quindi ha preso posto su un'automobile aperta, che lo ha portato, lungo la Pensilvania Avenue, al Capitol, sede del Parlamento, davanti al quale erano state erette delle tribune per il Presidente, per i senatori e deputati, per il Corpo Diplomatico e per le alte autorità dello Stato.

Lungo il percorso prestavano servizio reparti dell'esercito, in tutto 8400 ufficiali, e unità meccanizzate.

Il corteo delle automobili era aperto dal generale Marshall. La vettura del Presidente era scortata da quattro carri armati provvisti di mitragliatrici pesanti.

Subito dopo le automobili del Presidente e delle Alte Cariche dello Stato venivano quelle del servizio segreto.

Durante lo svolgimento del corteo e la cerimonia del giuramento oltre 200 aeroplani hanno sorvolato a bassa quota la Pensilvania Avenue.

Il Presidente ha prestato il giuramento di rito nelle mani del capo della Magistratura, giudice Hughes, e quindi ha pronunciato il discorso.

Si calcola che lungo il percorso e nella vasta piazza la folla che ha ripetutamente applaudito il Presidente superasse il milione di persone tra cui moltissime venute appositamente a Washington. Nella tribuna del corpo diplomatico erano i rappresentanti di 66 Paesi, tra cui l'Ambasciatore d'Italia e gli incaricati di affari della Germania e del Giappone.

Durante la cerimonia la polizia ha tratto in arresto un individuo sospetto che si trovava nei pressi della Casa Bianca, ad una quarantina di metri dalla tribuna presidenziale e che aveva emesso grida ostili e offensive. Gli è stato trovato addosso una rivoltella.

Disillusione a Londra per il discorso di Roosevelt

New York, lunedì matt.

(Tr.) - Mandano da Londra che il pubblico inglese è stato enormemente deluso dal discorso del presidente Roosevelt, che, peraltro, era stato seguito con grande interesse e ritrasmesso da tutte le stazioni radio inglesi.

Gli inglesi dicono che Roosevelt ha detto ben poco e per quanto riguarda l'assistenza americana all'Inghilterra ha detto assolutamente nulla.

Negli ambienti ufficiali americani si giustifica questa omissione, dichiarando che i discorsi pronunciati dei Presidenti americani in occasione della loro presa di possesso delle funzioni presidenziali, trattano esclusivamente — per una tradizione sempre rispettata — di soli affari di politica interna, e che Roosevelt, attenendosi a questa tradizione ha inteso rivolgersi soprattutto al solo popolo americano.

Marinai svedesi che tentano di rimpatriare dall'Inghilterra

Stoccolma, martedì sera.

Un comunicato ufficiale del Ministero degli Esteri informa che è stato noleggiato il vapore *Belgia*, che attualmente si trova in un porto britannico, per procedere al rimpatrio di un forte numero di marinai svedesi che si trovano in Inghilterra e che in parte sono superstiti di vapori affondati. Il comunicato sottolinea che il viaggio si svolge a rischio e pericolo degli interessati, che l'imbarco sul *Belgia* è del tutto volontario e che i partecipanti sono stati edotti dei rischi che la natura stessa del viaggio comporta.

(D. N. B.).

Lunghissima riunione dei Ministri bulgari

Sofia, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha tenuto una lunghissima seduta. Iniziatasi ieri sera la riunione è durata fino dopo le 2 di stamane.

(U. P.).

L'incidente di San Francisco

Una denuncia tedesca

contro la propaganda di odio che provocò l'episodio

Berlino, martedì sera.

In merito all'incidente di San Francisco, dove — come si sa — due marinai americani hanno ammainato la bandiera germanica nel Consolato generale del Reich, la « Corrispondenza Diplomatica e Politica » osserva che il « Trattato d'amicizia, di commercio e consolare tedesco-americano » del 17 agosto 1925 dispone, nell'articolo 20 che i funzionari consolari dei due Paesi sono autorizzati ad issare la bandiera del loro Paese sull'edificio del Consolato.

L'insulto

Questa clausola non è solamente contenuta nel Trattato tedesco-americano, ma — come nota la *D.P.K.* — risponde anche ad una tradizione antica fra i popoli civili. Ciononostante, si è prodotto il fatto inaudito che la bandiera tedesca è stata ammainata dal Consolato e che i colori del Reich sono stati insultati da marinai della flotta militare degli Stati Uniti.

« Ecco dei fatti — continua la *Corrispondenza* — il cui valore morale e le cui profonde ragioni non potranno mai essere eliminati da nessuna scusa pronunciata da Washington ».

La *D. P. K.* ricorda in questa occasione il fatto che il punto di vista degli Stati Uniti sulla validità del diritto internazionale si è rivelato proprio negli scorsi giorni con « interpretazioni curiose ». Il diritto internazionale dovrebbe, secondo il Segretario del Dipartimento di Stato, Cordell Hull, essere applicato nell'America del Nord soltanto quando ciò sembra opportuno alla concezione politica dei dirigenti degli Stati Uniti.

L'organo ufficioso tedesco considera particolarmente interessante il fatto che Hull ha ripetutamente parlato di « progetti di conquista del mondo da parte delle Potenze dell'Asse », però, per quanto concerne la questione di sapere se la Germania e l'Italia abbiano violato la neutralità degli Stati Uniti, Hull si è dimitato a fare delle allusioni a pretese violazioni del diritto internazionale da parte dell'Asse, pretendendo che esisterebbe una lista assai lunga di dichiarazioni precise e d'intenzioni che potrebbe fornire la prova del pericolo che viene dalla Germania e dall'Italia e che minaccia l'Emisfero occidentale.

Le vere cause

« In verità — dice la *Corrispondenza* — non si ha notizia, nè in Germania, nè in Italia di dichiarazioni del genere. Anzi sono ben note le dichiarazioni in senso contrario fatte da personalità competenti sia tedesche che italiane, dichiarazioni che contengono in modo incontestabile il riconoscimento della dottrina di Monroe ».

La *D. P. K.* così conclude:

« Prima di fare affermazioni di una così vasta portata, il Segretario del Dipartimento di Stato avrebbe dovuto fornirne le prove.

« Sta comunque il fatto che, risultato di tutte queste discussioni e di questa propaganda ostile, sviluppata secondo un programma prestabilito, sono gli ignobili incidenti di San Francisco, incidenti per i quali un popolo civile non potrà essere accusato ».

Smentita sovietica alle voci di cambiamenti nell'Ambasciata a Sofia

Mosca, martedì sera.

L'Agenzia *Tass* comunica essere stata autorizzata a dichiarare inventata di sana pianta la notizia pubblicata dai giornali norvegesi che il personale dell'Ambasciata sovietica in Bulgaria sarebbe stato parzialmente o interamente cambiato.

(Stefani).

SPORT

La Serie C

Il Pirelli a un punto dell'Audace – Una vittoria del Cantù nel Girone C – Il Cavagnaro aumenta il vantaggio – L'Albenga vince a Rivarolo

[illegible]

Risultati: *Redaelli-Mantova rinviata; *Piacenza-Alfa Romeo rinv.; *Parma-Casalini 3-2; *Pirelli-Monza 5-5; *Falck-Vigevano 1-0; *Pro Ponte-Crema rinv.; *Pro Palazzolo-Cremonese rinv.; *Suzzara-Audace 2-2.

Classifica: Audace g. 13, p. 21; Pirelli g. 13, p. 20; Pro Ponte g. 13, p. 14; Cremonese g. 11, p. 13; Pro Palazzolo g. 12, p. 13; Suzzara g. 13, p. 13; Vigevano g. 13, p. 13; Mantova g. 12, p. 12; Crema g. 11, p. 12; Parma g. 12, p. 12; Falck g. 12, p. 11; Alfa Romeo, Redaelli g. 11, p. 10; Casalini g. 13, p. 8; Monza, Piacenza, g. 12, p. 7.

* *

Nel Girone C non si sono avute che tre partite sulle otto in programma. Di notevole si è registrato, finalmente, una vittoria del «Cantù», che da troppe giornate osservava un digiuno assoluto in fatto di punti. Anche il «Casale» ha giocato e non ha dovuto troppa fatica per superare in modo netto la volitiva ma scarsamente realizzatrice squadra del «Domodossola».

La terza partita ha visto la consueta affermazione dei tigrotti, i «tigrotti» di Busto. Ormai la «Pro Patria» ha abituato un po' tutti alle sue vittorie a catena. Niente da fare, almeno per ora. La «Biellese», che continua a rappresentare il pericolo diretto dei bustesi, si trova ora a cinque punti di distacco. Giova, però, rilevare che i «bianconeri» hanno giocato due partite in meno rispetto ai «tigrotti».

Risultati: *Meda-Pavese rinviata; *Cantù-Legnano 2-1; *Omegna-Seregno rinv.; *Biellese-Gallaratese rinv.; *Varese-Galliate rinv.; *Caratese-Lecco rinv.; *Pro Patria-Como 2-0; *Casale-Domodossola 3-0.

Classifica: Pro Patria g. 13, p. 22; Biellese g. 11, p. 17; Casale g. 13, p. 16; Domodossola g. 13, p. 14; Seregno g. 11, p. 13; Gallarate g. 12, p. 13; Como g. 13, p. 13; Cantù g. 13, p. 12; Caratese, Varese g. 12, p. 11; Meda g. 12, p. 10; Legnano g. 12, p. 9; Galliate, Pavese g. 12, p. 9; Lecco g. 12, p. 8; Omegna g. 11, p. 6.

* *

Nel Girone D, la squadra che comanda la classifica se ne sta andando. Il «Cavagnaro», infatti, ha agevolmente battuto per 3-0 l'«Ilva» di Savona, e, siccome, nel frattempo, l'«Acqui», sul terreno di Savigliano, non è andato più in là di un pareggio, ne risulta che, ai fini della graduatoria, il «Cavagnaro» ha aumentato il proprio vantaggio.

La «Sanremese», confermando di essere in netta ripresa, ha superato il «Valpolcevera», compagine che ha già procurato più d'un dispiacere a taluno componenti il girone.

Il «Rivarolo», invece, è incappato in una secca sconfitta casalinga, dovuta alla fresca squadra di «Albenga», la quale si vale dei consigli e dell'ausilio fattivo di un giocatore della classe di Amoretti. Con tale vittoria la squadra ligure si è, almeno per ora, decisamente allontanata dalla retroguardia della classifica. Continuando di tale passo, ben difficilmente vi tornerà.

Risultati: *Cuneo-Entella rinviata; *Sanremese-Valpolcevera 3-1; *Savigliano-Acqui 1-1; *Asti-Pinerolo rinviata; *Cavagnaro-Ilva Savona 3-0; Albenga-*Rivarolo 2-0.

Classifica: Cavagnaro g. 11, p. 17; Acqui g. 11, p. 13; Sanremese g. 12, p. 13; Cuneo g. 10, p. 12; Rapallo g. 11, p. 12; Savigliano g. 11, p. 12; Rivarolo g. 12, p. 11; Varazze g. 11, p. 11; Albenga g. 11, p. 10; Valpolcevera g. 11, p. 9; Ilva Savona g. 11, p. 9; Entella g. 11, p. 9; Pinerolo, Asti g. 10, p. 6.

Il Campionato delle riserve

Il Livorno battuto a Roma

Il campionato delle «riserve», è noto, allinea quattordici squadre. Normalmente si svolgono, perciò, sette incontri, ma l'undicesima giornata, effettuatasi ieri, contemplava cinque sole partite, in quanto Torino, Juventus, Napoli e Genova osservavano il turno di riposo. Di questi cinque incontri, solamente tre hanno potuto avere regolare svolgimento, chè *Ambrosiana-Bologna e *Atalanta-Milano sono stati rinviati. In siffatte circostanze il Livorno, che era al terzo posto della classifica, a due punti dalla capolista, l'Ambrosiana, aveva a portata di mano l'occasione favorevole per portarsi a pari punti, in testa. Impresa niente affatto impossibile visto che gli «amaranto» dovevano visitare il terreno laziale. Viceversa la compagine «azzurra» — a differenza di quanto poco dopo doveva fare, la prima squadra — ha tenuto in iscacco gli avversari ed ha vinto nettamente per 3 a 1.

La Roma — fanale di coda — ha conquistato un prezioso punto a Firenze. I «giallo rossi» si sono presentati allo Stadio Berta nella seguente formazione: Ross; Asto, Nobile; Castellani, Alzani, Bella; Biagini, De Grassi, Farnesi, Galassi, Carmellini. Per contro, la Fiorentina ha allineato: Innocenti; De Costa, Furiassi; Frigo, Menti, Raveani; Lodolo, Milani, Biagiotti, Penzo, Fabbrini. La partita è risultata alquanto accesa e sono state segnate quattro reti: due per parte.

Infine il Novara è stato sconfitto a Venezia per 3-2.

Nella prossima giornata, dodicesima del torneo, si avranno le seguenti partite: Juventus-Lazio, Atalanta-Livorno, Venezia-Milano, Genova-Novara, Ambrosiana-Napoli, Bologna-Fiorentina, Roma-Torino.

Classifica attuale:

	Partite G	V	N	P	Reti F	S	P.ti
Ambrosiana	9	6	1	2	21	11	13
Genova	10	6	1	3	21	13	13
Lazio	9	5	1	3	19	13	11
Livorno	9	4	3	2	14	11	11
Juventus	9	3	4	2	9	9	10
Napoli	10	4	1	5	14	18	9
Torino	10	3	3	4	9	14	9
Venezia	8	4	0	4	11	15	8
Atalanta	7	3	1	3	14	8	7
Novara	9	2	3	4	8	9	7
Fiorentina	9	3	1	5	14	18	7
Bologna	7	2	2	3	10	11	6
Milano	7	1	4	2	6	9	6
Roma	10	1	4	5	8	16	6

NOTIZIARIO

Ecco i risultati del Campionato federale corsa campestre Giovani Fascisti per la provincia di Alessandria: 1. Laponis in [illegible] (km. 5); 2. Ross; 3. Santamaria; 4. Siri.

STAMPA SERA CRONACA STAMPA SERA

L'azione del Partito nel settore dell'alimentazione

Il Federale ispeziona alcuni Mercati

L'azione del Partito nel settore annonario e dell'alimentazione si estende ed approfondisce con risultati sempre più efficaci. Istituito un proprio ispettorato, la Federazione dei Fasci ha accentuato la sua normale opera di collaborazione con gli enti direttamente interessati, apportando alla trattazione dei vari problemi tutte le possibilità di soluzione che le derivano dalla sua stessa natura.

Secondo il costume del Partito e come per gli altri settori, anche e specialmente per questo, il Federale si rende conto di minuti particolari e di determinate situazioni osservando di persona sul luogo, ove gli è possibile «toccare con mano» ciò che spesso sfugge o comunque non appare nella effettiva realtà a chi si tiene ancorato al proprio tavolo di studio.

Così, il Federale si tiene a contatto con i mercati cittadini, va nella folla dei compratori e si sofferma nei negozi o dinanzi al banco dei rivenditori.

Questa mattina, infatti, il Federale si è di nuovo recato a visitare alcuni mercati. Alle sei il Gerarca era su una vettura della linea 21, ove ha conversato con numerosi operai che si recavano al lavoro. Disceso con essi, e raggiunto da altri che si trovavano in strada, il Federale li ha accompagnati fino ad uno degli ingressi degli stabilimenti Fiat, ricevendo dai lavoratori espressioni di fiera disciplina e di orgogliosa consapevolezza. Quindi il Federale, con il quale era l'ispettore Sorasino, ha raggiunto i mercati ortofrutticoli di piazza Balilla, che ha visitati attentamente, informandosi fin nei dettagli, sulla scorta delle notizie raccolte durante la precedente ispezione, del movimento complessivo delle merci, ed assumendo dai produttori diretti e dai grossisti notizie e dati.

Successivamente il Federale si è recato al mercato di corso Spezia, intrattenendosi con alcuni rivenditori. In base ad osservazioni sollevate da uno di essi, relative ai grassi di suini, il Federale ha voluto visitare un grossista di tali generi alimentari, sito in via Nizza, per constatare il funzionamento delle consegne ai piccoli rivenditori. Il mercato di via Madama Cristina è stato la successiva mèta del Federale. Anche qui il Gerarca si è soffermato a lungo, tra rivenditori e pubblico, interessandosi particolarmente della vendita del pesce. Conclusa, verso le nove, questa nuova visita, il Federale, dirigendosi a Casa Littoria, ha sostato in via XX Settembre, nel cortile ove la Società del Gas vende, ai meno abbienti, il carbone per il riscaldamento domestico.

Una Messa in suffragio di Padre R. Giuliani

Questa mattina alle ore 10,30 nella Chiesa di San Domenico in via Milano, è stata celebrata una Messa in suffragio della Medaglia d'oro Padre Reginaldo Giuliani, nella ricorrenza del quinto anniversario della sua eroica morte.

Ha celebrato il sacro rito — al quale hanno assistito i rappresentanti delle autorità cittadine nonchè gli esponenti delle Associazioni d'Arma e combattentistiche e dell'Associazione famiglie Caduti in Guerra — il Padre provinciale dei Domenicani P. Enrico Ibertis.

Al termine della funzione religiosa il Cappellano militare della Reale Accademia di Torino, padre Filippo Robotti, ha tenuto il discorso commemorativo per illustrare la magnifica figura dell'eroico scomparso.

Il collega Attilio Crepas cavaliere mauriziano

La Maestà del Re Imperatore, su proposta del Duce, ha insignito della Croce di cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro il centurione dottor comm. Attilio Crèpas, redattore de *La Stampa*, in riconoscimento di benemerenze giornalistiche e militari. Il camerata Crèpas; che poche domeniche or sono i torinesi hanno applaudito al «Balbo» in occasione della sua bellissima conversazione — promossa dall'Istituto di Cultura Fascista — sulla «Vita segreta dei sommergibili»; è attualmente a bordo, appunto, di un sommergibile in qualità di nostro inviato di guerra. All'amico e collega carissimo, giunga — nella lieta circostanza — il plauso cordiale dei colleghi insieme con l'augurio più affettuoso.

Il cinquantennio della morte del Cardinale Alimonda

Ricorre, nella prossima primavera, il cinquantesimo anniversario della morte del Cardinale Gaetano Alimonda, dal 1883 al 1891 Arcivescovo di Torino. La sua memoria nella nostra città è perpetuata da alcune opere e specialmente dalla chiesa di S. Gaetano al Regio Parco eretta in suo onore. Era proposito di un gruppo di personalità torinesi e genovesi, di promuovere solenni commemorazioni dell'illustre porporato, che anche nella vita politica del suo tempo aveva segnato un'orma profonda, teso a raggiungere la [illegible]

Il solenne centenario dell'Opera Salesiana

Le celebrazioni dal 22 corrente al 7 febbraio

Ricorre in questi giorni il centenario dell'Opera salesiana, che Don Giovanni Bosco fondò appunto nel 1841. E' una ricorrenza assai importante non solo dal punto di vista religioso. L'Opera di Don Bosco e l'attività dei Figli di Maria Ausiliatrice ha un'alta funzione sociale ed è scritta a caratteri indelebili nella storia di Torino e d'Italia.

Per il centenario dell'Opera Salesiana la Casa madre di Valdocco aveva predisposto tutto un programma che però le attuali circostanze non permettono di svolgere. Tuttavia il centenario sarà ugualmente solennizzato con una Novena nel tempio di Maria Ausiliatrice e con alcune funzioni pontificali alle quali parteciperanno, dal 22 gennaio al 9 febbraio, i vescovi salesiani monsignori Barbiggia, Gionali e Angrisani. Tra le funzioni è prevista quella della benedizione dei bimbi all'altare del Santo, delicata e toccante tradizione salesiana. Nel tempio sarà inaugurato il grande quadro ufficiale che adornerà l'altare di San Giovanni Bosco e il nuovo grande organo di cinquemila canne.

Dopo la solennità di S. Francesco di Sales, che avrà luogo il 2 febbraio, il 9 si concluderanno le celebrazioni centenarie con la Conferenza salesiana che sarà tenuta da don Vismara, decano della Facoltà teologica del Pontificio Ateneo salesiano. Per tali solennità si prevede la venuta a Torino di religiosi e cooperatori salesiani da ogni parte d'Italia.

Per la festa di San Giovanni Bosco

Nel Santuario di Maria Ausiliatrice è incominciata la duplice novena per la prossima festa liturgica di San Giovanni Bosco, che cade il 31 gennaio. Al mattino, alle ore 7, dopo la Messa, tiene il discorso Don Ugoccioni. Nel pomeriggio, alle ore 17, il discorso è tenuto da don Antonio [illegible]. Segue poi la benedizione eucaristica. Quest'anno la solennità di S. Francesco di Sales verrà celebrata il 2 febbraio.

Un Caduto fascista commemorato a Perosa Argentina

Ieri, a Perosa Argentina, dove cadde, è stato commemorato, nell'annuale del sacrificio, il martire fascista Piero Eraldo Coutandin.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	27	62	14
MILANO	38	57	7

IL SOLE sorge domani 22 (22-343) alle ore 8,09; tramonta alle 16,25. La **LUNA** spunta alle 3,55; tramonta alle 14,2.

ANNIVERSARI DEL 22. — Morte di S. S. Benedetto XV.

L'OROSCOPO DEL 22. — Le influenze dissonanti tra Mercurio e Saturno ci avvisano che le nostre azioni devono essere al di sopra di ogni sospetto altrimenti ci esporremo a calunnie e screditi. La giornata non converrà per firmare documenti, entrare in corrispondenza con altri, ed anche per trattare con persone anziane, agenti, procuratori, ecc. Bisognerà essere prudenti in ogni nostra attività e magari abbandonarsi al «dolce far niente» perchè durante il mattino Nettuno favorirà i pigri e i sognatori, e le ore pomeridiane potremo felicemente dedicarle a visite disinteressate.
MARIO SEGATO.

I SANTI DEL 22. — S. Gaudenzio, vescovo; S. Vincenzo m.; S. Anastasio m.

FUNZIONI DEL 22. — S. Cristina: inizio della novena a S. G. Bosco con preghiere speciali. — Maria Ausiliatrice: comincia la novena a San G. Bosco. Per tutti i giorni feriali: 6,30 Messa per la sezione Artigiani; 17: lode, predica e benedizione solenne.

FIERE DEL 22. — Novara, Varallo Sesia.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 18-1-41: Bari: 66 da 86 settimane; 77 da 76; 60 da 76; 19 da 60; 79 da 56; 62 da 53. — Cagliari: 83 non ancora estratto; 77 da 60; 71 da 60; 86 da 51. — Firenze: 76 da 88; 37 da 72; 18 da 70; 17 da 69; 66 da 51. — Genova: 62 da 67; 10 da 66; 61 da 63; 9 da 57; 40 da 53; 63 da 50; 36 da 50. — Milano: 84 da 79; 70 da 67; 58 da 66; 60 da 57; 78 da 58; 38 da 51; 4 da 50.

Pubblicazioni di matrimonio

A precisazione di quanto pubblicato ieri nell'elenco delle pubblicazioni di matrimonio, ripetiamo:

Pasquali dott. Adolfo, medico chirurgo, con Russo Anna Maria — Viana dott. Antonio, medico chirurgo, con Coppo Albertina.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 20 corr.:

Baudino Serafino, tornitore, Ferrini Albertina, sarta.
Borsarolo geom. Luigi, impiegato, Santoni Virginia, impiegata.
Borione Guido, dott. in legge, Gatella Delly, studentessa.
Borghino Luigi, riquadratore, Bellelli Angela, operaia.
Falda Gabriele, medico chirurgo, Gallina Adriana, ostetrica.
Giansergo Agostino, autista, Sposso Caterina, impiegata.
Lasica dott. Giuseppe, medico chirurgo, [illegible]

[illegible]

Sono nati

[illegible]

Arresto di un violento

Incessanti maltrattamenti alla moglie

I funzionari del Commissariato di P. S. di Vanchiglia, in seguito a denuncia dell'operaia Regina Cocco di Luciano, d'anni 37, abitante in via Pisa 30, moglie di tale Antonio Virò fu Paolo, d'anni 29, nativo di Lanzo Torinese, ne hanno arrestato il marito responsabile di gravi e continui maltrattamenti.

E' risultato dalle indagini che il Virò con i suoi continui maltrattamenti aveva interrotto lo stato di maternità in cui la donna si trovava. Anzi un giorno aveva detto alla moglie che intendeva ucciderla a coltellate appena si fosse alzata da letto.

L'arresto del brutale individuo ha provocato un senso di sollievo negli abitanti della zona, al corrente del suo ignobile comportamento nei riguardi della moglie.

Fatali distrazioni

Una donna morta e un'altra moribonda per aver chiuso malamente il gas

La ventiduenne Ugolina Mezzana in Martucci di Antonio, abitante in piazza Di Robilant, per una fatale distrazione avendo chiuso malamente il rubinetto del gas è rimasta avvelenata dalle venefiche emanazioni. Trasportata all'Astanteria Martini vi giungeva cadavere.

Pure per una simile pericolosa distrazione — dopo aver preparato il caffè si era dimenticata di chiudere il rubinetto del gas spentosi in precedenza perchè il liquido in ebollizione si era rovesciato sulla fiamma — è stata ricoverata in osservazione all'Astanteria Martini la casalinga Lina Rangei fu Giuseppe, di anni 40, abitante in via Borgo Dora 6.

Collezioni curiose e strane

Se l'ora è un'opinione a che servono gli orologi?

I preziosi gioielli delle dame del '700

Stabilito che l'ora è una convenzione, un'opinione poichè nello stesso momento essa varia in tutte le parti del globo, vien fatto di chiedersi: «che cosa allora ci stanno a fare gli orologi?». La risposta è unica e logica: «servono per soddisfare ai bisogni della vita, benchè la divisione delle ore non esista nella realtà». Infatti quando a Parigi sono le 11 a Nancy sono le 11,15, a Gottinga le 11,50, mezzogiorno a Vienna, le 13 a Sebastopoli, le 14 a Astrakan, le 15 a Bukara, le 16 a Delhi, le 18 a Saigon, le 19 a Shangai, le 20 a Yokohama, le 21 a Sidney, le 22 a l'isola dei Pini nella nuova Caledonia, le 23 a l'isola Futuna e mezzanotte alle Sandwich, e qui il giorno cambia nome. Se al contrario facciamo il giro del mondo in senso inverso vediamo che allorchè sono le 11 a Parigi, sono le 10,40 a Rennes, 10,30 a Brest, le 10 a Capo Nord, le 9 alle Acores, le 8 a Montevideo, le 7 a Caienna, le 6 a Nuova York, le 5 a Panama, le 4 al Messico, le 3 a San Francisco, le 2 a l'isola di Pasqua, l'una alle isole Caroline e mezzanotte alle Sandwich. Strane constatazioni. Supponendo che a mezzogiorno preciso uno sferico si alzasse da Parigi e il vento lo spingesse verso l'ovest con la stessa velocità che la terra impiega nel girare verso l'est, esso conserverebbe sempre il sole al meriggio e per quanto durasse il suo viaggio ridiscenderebbe sempre a mezzogiorno.

Antichi esemplari caratteristici

I navigatori che partono dall'Europa per fare il giro del mondo quando passano gli antipodi, nel libro di bordo segnano due volte lo stesso giorno per potere essere in regola nel viaggio di ritorno con l'orario fissato alla partenza dalla loro compagnia di navigazione.

A confermare che l'ora è un'opinione provvedono poi gli orologi stessi che non procedono mai di pari passo, all'unisono. A questo proposito si narra che un galante signore del '700 interrogato da una graziosa dama a cui rendeva visita, del perchè portasse contemporaneamente due orologi rispondesse mostrando successivamente i due regolatori del tempo: «Questo lo consulto quando vengo da voi perchè so che ritarda di almeno un quarto d'ora; e quest'altro quando debbo andarmene perchè invece corre in egual misura».

A questa relatività nella misurazione del tempo pensavamo osservando gli antichi esemplari della raccolta del collezionista torinese e constatando come però in ogni tempo l'uomo abbia sentito il bisogno di suddividere i suoi giorni e le sue notti in tanti spazi uguali. Ce lo dice una complicata clessidra a quattro ampolle in una delle quali la sabbia scorre rapidamente per segnare il quarto d'ora, nella vicina un po' più lentamente per indicare la mezz'ora, più piano ancora nella terza per segnare i tre quarti e infine, impiegando a filtrare 60 minuti dall'una all'altra ampolla quella che indica le ore. Il peso della sabbia di quest'ultima faceva poi azionare una carrucola che spostava sul quadrante disegnato sul supporto di legno, su cui erano fissate le quattro ampolle, la lancetta, a indicare l'ora trascorsa. A questo punto occorreva che qualcuno capovolgesse le quattro ampolle se si voleva che il tempo continuasse ad essere scandito; che in caso diverso il tempo si arrestava.

Non erano comodi questi orologi. Qualcuno pensava anche con commiserazione a coloro che possedevano le clessidre, ma anche oggi — osserviamo noi — se qualcuno si dimentica di caricare l'orologio, o se puta caso una molla o un congegno si guasta, l'arresto del tempo avviene nonostante la perfezione dei nostri cronometri.

Ore di gioia e di dolori...

Perfezionati lo erano anche gli antichi, ecco qua una piccola croce d'argento e bronzo dorato sulla cui faccia sono in altorilievo figure del Vangelo: questa croce si apre e mostra da un lato un quadrante sul quale è inciso il sole e dall'altro un movimento perfettissimo. Era un orologio fabbricato per un Cardinale o per un Vescovo e poteva essere appeso ad una catena. Chissà sul petto di quale alto prelato esso rimase nel '700? In quell'epoca si confezionarono orologi in varie foggie per [illegible] ha suonato ai tempi dell'ultimo Re di Francia e che regolato potrebbe suonare ancora.

Chissà quali interessanti storie potrebbero narrarci questi piccoli, perfezionatissimi congegni che appartennero, certamente a donne bellissime per le quali segnarono ore di gioia e di dolore e che ora da secoli son polvere mentre i loro orologi son qua a formare la delizia di un raccoglitore appassionato. Fra questi piccoli gioielli ce n'è uno anche a forma di pera il cui picciolo si distacca per lasciar vedere una piccola cavità dove è ancora un batuffolo di cotone: il minuscolo portaprofumo di una dama del '700.

Un orologio da lettiga

Ma ecco la nostra attenzione richiamata da un orologio da tasca Luigi XIV, uno di quelli di cui faceva collezione l'appassionato tedesco Masporz. E' quello che in oggi si chiamerebbe un orologio strapiatto eppure l'artefice che lo costruì ha saputo intagliare a mano tutte le rotelle, forgiare i perni, il bilanciere, lo scappamento che compongono quel minuscolo congegno. E' a smalto dentro e fuori e sulla calotta reca un tulipano inciso che spicca su fondo d'oro.

Tra le curiosità ammiriamo pure un orologio da lettiga. E' tutto d'argento, e a sbalzo è riprodotto un soggetto guerresco: cavalieri che combattono. Le divise ci dicono l'epoca: '700. E' grosso quanto una comune e dozzinale sveglia e dal fondo spunta un cordoncino di seta. Non era quello un abbellimento: serviva a chi si trovava nella lettiga quando viaggiava a tendine abbassate o di notte, per accertarsi dell'ora. Bastava tirare

La meridiana [illegible].

il cordino perchè l'orologio — a ripetizione — suonasse. Quanti viaggi e in compagnia di chi avrà fatto quella sveglia?

Ma fin dal '500, le suonerie erano state applicate agli orologi. Ne vediamo qui un curioso esemplare. E' la statuetta di un moretto che in mano tiene una lancia con la quale minaccia un globo [illegible] in alto su di una colonnetta. Quando il meccanismo che è situato nel basamento fa scoccare le ore, il braccio del moretto si agita e la lancia percuote la sfera di bronzo tante volte quante sono le ore scoccate, producendo un suono argentino. Ai piedi del moretto, chissà perchè, l'artefice ha posto una scimmia accoccolata che curiosamente guarda il piccolo mappamondo.

Anche per i religiosi si creavano speciali orologi: uno da tavolo ve n'è che reca un Cristo in croce: in alto è il quadrante, e una mano benedicente indica l'ora nel momento ch'essa scocca. Così ogni ora della vita era benedetta.

Sui tavoli sono sparsi tutti questi orologi del passato: quelli preziosissimi, da tavolo in bronzo del tempo di Luigi XIII, gli altri da tasca non meno interessanti e preziosi per un collezionista. Incominciano dal famoso uovo di Norimberga e vanno fino al tempo di Luigi XVI. Nella grande maggioranza però essi sono tutti voluminosi: ma noi dicendo orologi da tasca siamo incorsi in una inesattezza. Solamente più tardi il possessore di un orologio si è acconciato a nasconderlo in un taschino del panciotto, come se si trattasse di una vergogna anche se reca una marca rinomatissima. Un tempo un sì prezioso gioiello si portava bene in vista, appeso al collo con una catena o con un nastro, come si porta una decorazione.

n. p.

Carità del Sabato

[illegible]

LA LOTTERIA ESPOSIZIONE ROMA

La vendita dei biglietti si chiude il 22 gennaio

Le matrici potranno essere consegnate all'Intendenza di Finanza fino al 27 corrente

Con Decreto Ministeriale in corso viene disposta la chiusura della vendita dei biglietti della Lotteria Esposizione di Roma alla mezzanotte del 22 corrente.

Nei tre giorni successivi a quello di chiusura (23, 24 e 25 gennaio) sarà tollerato che la vendita sia continuata perchè le ultime matrici vengano consegnate nella giornata del 26 gennaio alla Intendenza di Finanza. Però, mentre gli Enti, Uffici e venditori residenti fuori Torino dovranno regolarsi in modo che le matrici con le ricevute dei versamenti ed i biglietti invenduti pervengano alla Intendenza entro il detto giorno 26, per quelli della Città di Torino è ammessa la restituzione nelle prime ore del mattino del giorno 27, potendo essi ancora vendere i biglietti fino alla mezzanotte del giorno 26.

La Cometa è tramontata

Il duetto Giove-Saturno

Nel cielo v'è in queste sere uno spettacolo bellissimo ed interessante, che, se manca la nebbia e le nubi sono spazzate via, si può contemplare per tutta la sera sino a tardissima ora; è la congiunzione di Giove e Saturno, che tutti possono distinguere per la meravigliosa lucentezza e grandezza di Giove. Basta guardare, verso le ore 21, su nell'alto del cielo, proprio al di sopra del nostro capo e Giove si vede fulgidissimo: all'apparente distanza di meno che mezzo metro, si vede vicino a Giove, il minore Saturno che, di sera in sera, va sempre più accostandosi, fino a che il 15 febbraio i due pianeti sembreranno uno solo, congiungendosi interamente. Giove è in queste sere d'uno splendore meraviglioso, l'altra sera era visibilissimo. Bisogna pensare che Giove è 1300 volte più grande della Terra e pesa 300 volte di più. A febbraio egli compirà la terza sua congiunzione con Saturno; le altre due le compì il 15 agosto e il 12 ottobre; poi per molti anni questo fenomeno non sarà più constatato nel nostro cielo.

La cometa di Cunningham è tramontata ed è ora soltanto visibile nell'emisfero australe e già gli astronomi l'hanno salutata con entusiasmo e si preparano a studiarla. Da noi la cometa si è fatta poco onore; sul cielo di Torino fu visibile appena tre sere con qualche comodità, a causa dello stato del cielo. In Riviera fu visibile per una decina di sere e la si potè osservare con comodità. Coloro che dalla venuta della Cometa speravano o temevano chissà quali guerre o dannosi movimenti, possono ora mettere il cuore in pace: non è accaduto nulla di male ed ogni pericolo è passato.

Vendita delle frattaglie

Il Consiglio Provinciale delle Corporazioni informa che le macellerie autorizzate alla vendita delle frattaglie nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì della corrente settimana, sono dislocate nelle seguenti località: Piazza Emanuele Filiberto 4; via Porta Palatina 3; via Barbaroux 5; via Consolata 6; via Po 37; via Maria Vittoria 4; via S. Franc. da Paola 9; via S. Franc. d'Assisi 28; via San Massimo 45; corso Vitt. Em. 68; piazza Statuto 13; via Cernaia 31; via A. Avogadro 16; corso Duca di Genova 9 bis; via Massena 91; via Gioberti 55; via Cassini 6; corso Orbassano 20; via Goito 16; via Mad. Cristina 12; via L. Bazzani 32; via Mad. Cristina 95; corso Dante 21; via Nizza 291; corso Orbassano 112; piazza Balilla 15; via Monferrato 14; via Casalborgone 3; via Barolo 20; via Bunira 19; via Tarino 15; corso Reg. Margherita 131; corso Giulio Cesare 6; via Cottolengo 22; via Livorno 21; corso Reg. Margherita 225; via San Donato 22; via Cibrario 61; corso G. D'Annunzio 25; via Roccaciglione 18; corso Alessandria 30; via Digione 20; corso Francia 103; via Frejus 7a; corso Peschiera 190; via Mortaglio 17; via Catania 39; corso Verona 37; corso Palermo 57; via A. Cecchi 41; strada Bertolla 130; corso Casale 109; corso Francia 156; corso Francia 307; via A. di Bernezzo 53; via Forlì 50; via Vìa 1; via Vibò 36; via G. Doglia 96; via Foligno 40; via Lessona 70; corso Vercelli 119; corso Vercelli 93; via Malone 21; via Cereseto 1; corso Giulio Cesare 70; via San Secondo 30; via Salabertano 70; via Brandizzo 27; via Villafranca 100; via Morosini 6; via Principe Amedeo 38.

Grave incendio in uno stabilimento di Gassino

150,000 lire di danni

Questa mattina, verso le 4,30, nel calzificio dei F.lli Sobrero a Gassino, si è sviluppato, per cause imprecisate, un incendio in un reparto.

Due squadre di Vigili del Fuoco della nostra città, portatesi prontamente sul posto, dopo tre ore di arduo lavoro riuscivano ad avere ragione delle fiamme.

Sono stati distrutti duecento metri quadrati di tetto ed altro materiale per un valore di circa 150.000 lire.

Veicolo carico di legna investito dal tram

La circolazione tranviaria in corso Vittorio Emanuele interrotta per circa un'ora

Stamane verso le ore 8,25 un carro tamagnone carico di legna, della ditta Givone di corso Regina Margherita 212, guidato dal carrettiere Giuseppe Tavella, d'anni 56, nell'attraversare il corso Vittorio Emanuele all'altezza di via Bellini, era investito da una vettura tranviaria manovrata dal conduttore Carlo Piazza. In seguito al violento urto, il tram riportava delle avarie alla piattaforma anteriore ed il carro la rottura dell'asse delle ruote posteriori. I Vigili del Fuoco, giunti sul [illegible]

Ricoverato in fin di vita per un malore improvviso

[illegible]

Bollettino demografico

20 gennaio 1941-XIX

NATI	27
MORTI	62
Nati morti	1
MATRIMONI	14

Settimana dal 13 al 19 gennaio 1941-XIX

NATI VIVI	N. 184
Nati vivi e morti prima della denuncia allo Stato Civ.	" 1
NATI MORTI	" 3
MORTI	" 257
MATRIMONI	" 47

Il diavolo fa le pentole...

I "colpi,, erano riusciti e le indagini lo hanno provato

Vizia: Perigine dei furti

I funzionari e gli agenti della Squadra Mobile, conoscono i loro... clienti ed ogni tanto ci tengono a far loro una visita domiciliare. Fu così che ieri tale Antonia Seles in Vizio, fu Antonio, d'anni 35, abitante in via Bava 47, si vide giungere a casa il maresciallo di P. S. Giuffrida, il quale durante la perquisizione rinveniva numerose matasse di lana e alcune paia di lussuose calze da donna. La Seles, è un'abile taccheggiatrice e già altre volte era stata arrestata per furti nei negozi ed anche ieri non potendo provare come e quando aveva acquistato tale merce è finita in carcere.

Le briglie si spezzano ed uno stalliere si frattura la spina dorsale

Nel pomeriggio di ieri il dott. Ferrari all'ospedale delle Molinette ha fatto ricoverare con prognosi riservata per la frattura della colonna vertebrale lo stalliere Tommaso Gallarino, d'anni 36, abitante in via Alessandria 6.

Il Gallarino, nel cortile della stalla di via Nizza 86, mentre tirava un quadrupede, in seguito alla rottura della briglia era caduto al suolo producendosi tale lesione.

Si rompe una gamba caricando un vagone di pirite

L'operaio Attilio Manni di Carlo, d'anni 47, residente a Settimo Torinese, stamane alle 7, mentre in uno stabilimento di Abbadia di Stura era intento a caricare un vagone di pirite, per una frana del materiale, riportava la frattura della gamba sinistra.

All'Ospedale Mauriziano, ove fu trasportato dai militi della Croce Verde, il dott. Ronconi, lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in sessanta giorni.

Il compendio di un furto venduto per quindici lire

Il manovale Bruno Stevanin di Luciano, abitante in piazza Conti Rebaudengo 27, giorni or sono saliva nelle soffitte dello stabile di corso Sempione 1, e approfittando dell'assenza degli inquilini, trafugava alcune coperte imbottite ed indumenti personali, nonchè un paio di scarpe nuove di tale Primo Casazza fu Luigi. Il compendio del furto lo vendeva ad uno straccivendolo per quindici lire.

Gli agenti del Commissariato di P. S. della Barriera di Milano, dopo accurate indagini, sono riusciti ad arrestare il mariuolo, che è stato passato alle Carceri e denunciato all'autorità giudiziaria.

Il calcio di un cavallo a chi puliva la stalla

Lo stalliere Innocenzo Valetti fu Francesco, di anni 68, abitante in via Donizetti 12, nel pulire una stalla era colpito al petto dal calcio di un cavallo che pareva non gradire tale pulizia.

Trasportato all'Ospedale delle Molinette, il medico di servizio riscontrava al Valetti fratture costali all'emitorace sinistro e lo faceva ricoverare giudicandolo guaribile in venticinque giorni.

Seguendo la Cronaca

da BIANCHI
MOBILI PER CUCINA
delle migliori fabbricazioni.
Grezzi e laccati; tavoli con piano di legno, di marmo, di linoleum, sedie semplici e con cassetto; mobili per bimbi; lettini e culle; camerette intere laccate.
Via XX Settembre - Via Viotti

Società, Enti, Professionisti
Privati, pensate subito a proteggere i valori, libri contabili, documenti, acquistando
CASSEFORTI
ARMADI INCOMBUSTIBILI
refrattari e corazzati
Società Italiana Fabbrica Casseforti e Affini
Brevetti FICHET
Torino
Stabilimenti: via Don Bosco 57 - 57 bis - 60
Telefoni 75-531 e 73-391
Negozio di vendita
via Roma (piazzetta delle Chiese)
Telefono 48-410

Sedie a sdraio
sedie a braccioli pieghevoli
in legno e in tela, comodissime per rifugi; sgabelli, coperte in cotone e in lana, di varie misure
troverete da BIANCHI
in ricchi assortimenti.
Da via XX Settembre a via Viotti

CARTE DA PARATI
comuni, di lusso e lavabili inalterabili. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica, via Madama Cristina 125 angolo corso Dante.

VALDATA
S.A. Alla Concorrenza, Garibaldi 19
Porcellane, Cristallerie, Casalinghi
Ditta di fiducia e di prim'ordine.

Chiromanzia scientifica
rigorosamente esatta. Sommeiller 8 bis, Tel. 60-567. Dott.ssa Meller

CARROZZINE, CULLE, LETTINI
Perino: corso Vittorio Eman., 86

TEATRI: Spettacoli d'oggi

VITTORIO EMANUELE (Stagione lirica popolare): Riposo.
ALFIERI: Riposo.
CARIGNANO: Riposo.
CHIARELLA: 17 e 21 C.ª Riv. Giuberti.
ROSSINI: 20,45 Sotto i cocchi di Torino di Arnaldi, Cavur, Chiappo, Donaggio.
MAFFEI: ore 17 e ore 21 Comp. Rivista Miccioli-Primavera: Dall'a alla zeta.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Viaggio nell'impossibile» Costance Bennett, Cary Grant. Prima.
AMBROSIO: «Fiamme alla frontiera» Borbiger, G. Maurus, Schlettow, 1ª.
CORSO: «E' in paradiso» Janet Gaynor, Douglas Fairbanks, Roland Young.
AUGUSTUS: «Melodia eterna» Cervi.
Chiarella: Gentiluomini di mezzanotte.
BALBO: «Paradiso per due» con Jack Hulbert e Patricia Ellis.
IDEAL: «La radio nella tempesta» e Compagnia di Riviste «Fanfulla».
STATUTO: «La casa abbandonata» con Kenneth Kent, Judy Kelly.
ALPI: «Amami, Alfredo» Gobbi.
NAZIONALE Senza domani. M. Morgan.
MAFFEI: «La vedova» e Rivista.
MASSIMO: «Passo per la musica» con Fernandel e Josette Fernandel.
ELISEO dalle 15: «Menzogna» e «Ebbrezza del cielo» (Silvana Jachino).
COLOSSEO 2 film: «A Venezia, una notte» e «Frontiera senza legge».
CARLALBERTO: «Tu m'appartieni» Dorothea Wieck e Karin Hardt (14-30).
FORTINO: «Spie all'Equatore» e Ver.
OLIMPIA: Vento di milioni (Vivi Gioi).
VINZAGLIO: «La bambola sarda».
PRINCIPE: «Ho investito una donna».
SAVOIA: I 3 cadetti (Hayward) ore 15.
REX: «Forza, Giorgio!» Ultimo giorno.

Domani, al CINE REX
il più completo spettacolo cinematografico dell'annata:
UNA FAMIGLIA IMPOSSIBILE
coi maggiori «assi» dello schermo, del teatro e della radio.
UNA FAMIGLIA IMPOSSIBILE
il più formidabile complesso di attori, il più sorprendente soggetto, il più divertente dei film.
Armando FALCONI
guida la schiera degli interpreti col suo brio indiavolato. Regia di Bragaglia, orchestra E.I.A.R. con nuove elettrizzanti canzoni.

Oggi al VITTORIA
Costance Bennett e Cary Grant
susciteranno con le loro stravaganti e magiche trovate la più schietta ilarità
VIAGGIO NELL'IMPOSSIBILE
il film degli esseri burlescamente invisibili ma dalla visibilissima e invadente comicità
VIAGGIO NELL'IMPOSSIBILE
vi farà ritrovare sullo schermo accanto alla Bennett, altri attori notissimi Billie Burke, Roland Young A. Mowbray, nonchè l'impareggiabile Asta il cane de l'Uomo ombra
(Esclusività Generalcine)

NAZIONALE: Michèle Morgan in «Senza domani»

Il Ministro degli Affari Esteri e i Funzionari del Ministero hanno il dolore di annunciare la morte del camerata

Pier Gioachino Toesca dei Conti di Castellazzo

Croce di Guerra al Valor Militare - Volontario di guerra in A.O.I. - R. Vice-Console

Roma, li 20 gennaio 1941-XIX.

Vita criminosa della marchesa de Brinvilliers

La cassetta rossa dei veleni

Come, dopo la scomparsa di Sainte-Croix, venne scoperto il misterioso cofanetto dispensatore di morte

III.

Il lato più singolare della storia che stiamo narrando è costituito dall'assenteismo delle autorità. Già in occasione della morte del padre della Brinvilliers s'era sparsa la voce che il vecchio d'Aubray fosse stato avvelenato. Nel settembre del 1670, i chirurghi che fecero la autopsia del procuratore dichiararono che quegli era morto di veleno, ma questa dichiarazione formale non fu seguita da nessuna inchiesta. E tuttavia non sarebbe stato difficile incolpare La Chaussée e da questo risalire sino ai mandanti. Nè basta: il marito della Brinvilliers, per esempio, s'era reso conto di tutto e viveva nel terrore di far la fine del suocero e dei cognati, ma ad onta di ciò si guardava bene dal denunziare la moglie. A tavola, ov'egli sedeva ogni giorno con Maria Maddalena e con Sainte-Croix, si teneva accanto un domestico specialmente devoto, il quale raccomandava continuamente: «Non cambiare il mio bicchiere e lavalo bene ogni volta che mi dai da bere». Precauzioni inutili: la Brinvilliers, che, a quanto pare, voleva sbarazzarsi di lui per sposare Sainte-Croix, riusciva egualmente a propinargli delle discrete dosi di veleno. Ma Sainte-Croix cominciava ad aver paura della sua diabolica amante e, scrive la signora de Sévigné, «ne voulait pas d'une femme aussi méchante que lui», per cui ogni volta che la Brinvilliers tentava d'avvelenare il marito, egli serviva al povero diavolo il necessario contravveleno. Il risultato fu che, citiamo ancora la Sévigné, «ayant été balotté cinq ou six fois de la sorte, tantôt empoisonné, tantôt désempoisonné», il marchese de Brinvilliers finì col cavarsela senza seri danni.

Due terribili documenti

Quanto a Maria Maddalena, il suo desiderio di disfarsi d'un marito il quale, tutto calcolato, era il più comodo che si potesse desiderare, e di legare definitivamente a sé l'amante, nasceva forse da un calcolo. Sainte-Croix aveva sempre presso di sé le due cambiali firmate da lei: erano due pezzi di carta che potevano diventare due terribili documenti d'accusa. La Brinvilliers sapeva che l'amante conservava le due obbligazioni in una cassetta rossa insieme con le lettere che aveva ricevuto da lei, le ricette di Glaser e un piccolo campionario di veleni in boccette e pacchetti. Più volte essa aveva chiesto a Sainte-Croix d'affidare la cassetta in questione a lei, minacciandolo persino, in caso di rifiuto, di farlo pugnalare o di uccidersi. «Ho giudicato a proposito di mettere fine alla mia vita» gli aveva scritto una sera, «e a questo scopo ho preso quello che mi avete fatto pagare così caro: è la ricetta di Glaser; e voi vedrete da ciò che io vi sacrifico volentieri la mia vita...». Ma Sainte-Croix non era uomo da commuoversi tanto facilmente: egli vedeva prossimo il momento nel quale le obbligazioni di Maria Maddalena gli sarebbero state necessarie. La mania omicida della donna, che toccava ormai il colmo, minacciava di diventare pericolosa. Oltre il marito, essa meditava ora di uccidere la sorella e la cognata, vedova del luogotenente civile. Aveva già ucciso una sua dama di compagnia, la signorina de Villeray, alla quale, in un momento d'abbandono, aveva narrato qualcuno dei suoi delitti. E Sainte-Croix, pavido e prudente, si domandava: dove ci condurrà tutto questo? Egli prevedeva che, da un momento all'altro, quel mistero d'iniquità avrebbe potuto essere svelato e voleva assicurarsi una via d'uscita. La Brinvilliers intuiva questi pensieri; forse Sainte-Croix le aveva lasciato comprendere che pensava a porsi al sicuro, ed essa si studiava di rendergli impossibile la fuga. E' difficile dire, se le nostre supposizioni sono esatte, che cosa la spingesse ad agire così. Non certo l'amore; più probabilmente un sentimento del tutto opposto: il desiderio, cioè, di vedere l'amante seguire sino in fondo — sino alla punizione inclusa, se punizione ci doveva essere — quella carriera di nefandezze e di delitti ch'essi avevano iniziato insieme.

Le crisi di diffidenza

Tutto ciò non impediva alla Brinvilliers di prendersi delle distrazioni. Si conoscono i nomi di parecchi dei suoi amanti, ma i più, probabilmente, sono rimasti anonimi. Nel periodo in cui La Chaussée compiva la sua sinistra missione in casa dei fratelli della marchesa, questa era diventata l'amante del precettore dei suoi figli, un certo Briancourt, baccelliere in teologia. A giudicare dalle deposizioni che più tardi fece dinanzi ai giudici, Briancourt doveva essere un giovane fondamentalmente buono e onesto, ma destinato, pel suo carattere, a diventare facilmente succube di una volontà più forte della sua. Da principio, naturalmente, l'idea d'aver attirato l'attenzione d'una gran dama lo lusingò; benchè già quarantenne, Maria Maddalena, pel solo fatto d'appartenere a un mondo posto tanto più in su di quello nel quale egli era nato, dovette sembrargli bellissima e desiderabilissima. Ma ben presto egli fu certamente indotto a maledire più d'una volta il momento in cui aveva posto il piede in casa Brinvilliers e quello in cui la marchesa aveva posato gli sguardi su di lui.

A poco a poco, nell'intimità, Maria Maddalena gli venne svelando il vero essere suo, gli raccontava l'avvelenamento del padre e come, proprio in quei giorni, La Chaussée lavorasse per liberarla dei fratelli. Poi, diceva, sarebbe venuta la volta della sorella e della cognata; essa voleva accumulare molto danaro per fare della sua casa una grande casa e per sistemare onorevolmente i figlioli. E' facile immaginare i sentimenti che queste confessioni, fatte tra un bacio e l'altro, ispiravano al povero baccelliere. Si aggiunga che, di quando in quando, la Brinvilliers era presa da improvvise crisi di diffidenza durante le quali investiva furiosamente il nuovo amante dicendogli «qu'elle lui avait confié des choses de la dernière importance, où il allait de sa vie» e che non era per nulla sicura della sua discrezione. Allora Briancourt, piangendo e tremando, le rinnovava il giuramento di non dir nulla di nulla ad anima viva e la supplicava di permettergli di tornare al suo paese, al che essa, rabbonita, rispondeva: «No, no, purchè siate discreto, io farò la vostra fortuna, e vedo bene che lo meritate».

Non si deve credere, però, che la paura togliesse a Briancourt ogni libertà di spirito: al contrario, egli ardiva rimproverare alla Brinvilliers i suoi delitti, affermando, non senza una certa pedanteria, «che mai, in tutta l'antichità, s'era visto un esempio di crudeltà simile a quello offerto da lei». D'altra parte, è assodato, secondo scrive il Funck-Brentano, ch'egli salvò la vita alla sorella e alla cognata della Brinvilliers facendo conoscere loro in tempo il pericolo che le minacciava. Ma qualcuno dovette avvertire di ciò la marchesa, ed essa risolvette di farla finita anche con quell'incomodo amante che le faceva la morale e sventava i suoi piani.

Briancourt sulla difesa

Il mezzo scelto fu, naturalmente, il veleno: ma il nostro baccelliere stava in guardia. «Sainte-Croix» doveva dichiarare più tardi «aveva fatto entrare nella casa della Brinvilliers un portinaio parente di La Chaussée e un lacchè a nome Basilio, il quale, durante i pasti, era straordinariamente pronto a servirmi; ma io, vedendo la sua premura e avendo notato qualche sua mariuoleria, lo trattai così male che la signora de Brinvilliers fu costretta a licenziarlo». Dopo di ciò, una notte, la marchesa fece venire Briancourt in camera sua col proposito di farlo pugnalare da Sainte-Croix; ma il giovanotto, sempre all'erta, sventò anche questo tentativo, obbligando Sainte-Croix a scappare. Ne seguì una scena tragica e grottesca insieme: Briancourt rivolse alla donna i più acerbi rimproveri, le chiese piangendo perchè volesse farlo morire, la chiamò crudele e scellerata. La Brinvilliers diede in smanie, si rotolò sul pavimento gridando che «non avrebbe potuto sopravvivere a una cosa simile», poi, balzata in piedi, corse a una cassetta nella quale teneva rinchiusi i veleni giurando di voler morire. Briancourt la trattenne, le disse che la perdonava, la costrinse a coricarsi e rimase a vegliarla sino all'alba, seduto in una poltrona accanto al letto.

Qualche giorno dopo, mentre all'imbrunire passava per una strada deserta, qualcuno gli sparò contro due colpi di pistola andati a vuoto. La cosa si faceva seria. Il mite baccelliere fu costretto a girare per la città con due pistole in tasca, e, dando prova d'un coraggio di cui forse neppur egli si sarebbe creduto capace, giunse persino ad affrontare Sainte-Croix in casa sua, non senza lasciare un amico sulla porta di strada per garantirsi la ritirata. «Io dissi a Sainte-Croix» doveva narrare più tardi Briancourt «ch'era uno scellerato e che sarebbe finito sul patibolo perchè aveva fatto morire un gran numero di persone di qualità. Sainte-Croix affermò di non aver mai fatto morire nessuno, e aggiunse che, però, se avessi voluto seguirlo dietro l'Ospedale Maggiore con due pistole, mi avrebbe dato tutte le soddisfazioni possibili; al che io risposi che non ero uomo di spada, ma che se fossi stato assalito mi sarei difeso».

A ogni modo, per non essere spinto a un gesto disperato e a violenze che mal si sarebbero intonati al suo carattere d'uomo di studio — chi sa, d'altronde, se, messo nell'impegno, egli avrebbe saputo servirsi delle pistole che portava con sé dappertutto? —, il bravo Briancourt decise di rinunciare agli splendori della capitale e all'amore, lusinghiero ma pericoloso, della marchesa de Brinvilliers. Alla fine del 1671 lo troviamo installato a Aubervilliers, dove viveva modestamente dando lezioni. Era, questa sua nuova, una vita calma e ovattata, una placida vita provinciale, ed egli ne godeva tutte le sfumature grige, col senso d'essere uscito da un lungo incubo. Ma se credeva d'aver abolito il passato, s'ingannava. Maria Maddalena veniva ogni tanto a fargli visita e non lo perdeva di vista. E, chi sa perchè, la prima persona cui ella scrisse, allarmata, quasi invocando aiuto, quando, il 30 luglio 1672, Sainte-Croix morì improvvisamente, fu proprio lui.

Con la morte di Sainte-Croix s'iniziava l'ultimo atto del dramma.

Nelle mani della Polizia

Per una volta tanto, al primo momento la Brinvilliers aveva perso il suo inalterabile sangue freddo. A Briancourt, che era accorso al suo richiamo — e questo dimostra quanto potere la donna avesse ancora su di lui —, essa spiegò che il suo terrore nasceva dall'impossibilità in cui si trovava d'entrare in casa di Sainte-Croix. Quegli era morto pieno di debiti e i creditori, subito dopo il funerale, avevano fatto apporre i sigilli alla porta del suo appartamento. Ora, in quell'appartamento, nel misterioso laboratorio di Sainte-Croix, c'era la famosa cassetta rossa, con le polveri e i liquidi venefici, con le sue lettere e le obbligazioni firmate da lei, con tutte le prove, insomma, dei suoi delitti. Ma, per il momento, non c'era nulla da fare; Briancourt glielo dimostrò chiaramente, esortandola a pazientare e, soprattutto, a non compromettersi con qualche atto impulsivo. Forse colse anche la occasione per fare, secondo il solito, un po' di morale all'examante, ma non ne sappiamo nulla.

I sigilli furono tolti l'8 agosto 1672 e la cassetta fu trovata: oltre quel che sappiamo, essa conteneva una lettera, datata 25 maggio 1670, con la quale Sainte-Croix «supplicava» chiunque avesse trovato la cassetta stessa dopo la sua morte, di consegnarla alla signora marchesa de Brinvilliers, «visto che quanto essa contiene la riguarda e appartiene a lei sola, e che, d'altra parte, non v'è nulla che possa essere utile a qualcun altro, fatta eccezione per il suo interesse». La lettera proseguiva più solennemente: «Se poi, per avventura, qualcuno contravvenisse alle mie intenzioni, che sono giuste e ragionevoli, io ne do carico in questo mondo e nell'altro alla sua coscienza, e scarico della mia, e affermo che queste sono le mie ultime volontà». Queste parole non destarono alcun sospetto negli uomini della polizia: la cassetta fu suggellata e data in consegna dal commissario Picard a due dei suoi sottoposti, i sergenti Cluet e Creuillebois, uno dei quali se la portò a casa. I primi sospetti nacquero dall'insistenza e dall'energia con cui, sin dal principio, la Brinvilliers reclamò e fece reclamare la cassetta.

L'8 agosto, a tarda sera, dopo essere passata da Cluet che le ha risposto di non poter disporre di nulla senza l'autorizzazione del suo capo, la marchesa bussa alla porta di Picard ed è ricevuta da uno scrivano, un tal Pierre Frater, il quale più tardi deporrà che «la marchesa» si presentò a casa del suo principale alle dieci di sera e domandò di parlare con lui; e avendole risposto che il signor Picard era già coricato, essa gli ordinò di dirgli che la marchesa de Brinvilliers reclamava una cassetta che le apparteneva, e la voleva senza che fosse aperta. «Avendole il commissario» prosegue la deposizione «fatto rispondere che dormiva, la signora in questione disse che il giorno dopo avrebbe mandato una persona a ritirarla». Il 9, infatti, si presentarono a Picard un procuratore dello Châtelet e, più tardi, Briancourt; entrambi dissero al commissario che la marchesa de Brinvilliers teneva molto alla cassetta e che per averla «gli avrebbe dato tutto quello che possedeva». Il 10, Maria Maddalena fece chiamare Cluet e Creuillebois, parlò volubilmente della cassetta, la quale, disse, non poteva contenere che delle sciocchezze («des bagatelles»); da molto tempo, soggiunse, essa non vedeva Sainte-Croix, e se nella cassetta ci fossero state delle lettere con la sua firma, non avrebbe potuto trattarsi che di falsificazioni...

Il giorno dopo la polizia si decise a togliere i sigilli che chiudevano la cassetta. Le polveri e i liquidi in essa contenuti furono analizzati; gli esperti riconobbero «de la drogue de sublimé, du vitriol calciné et préparé, deux ou trois gros d'opium préparé, de la pierre infernale, de la fleur de coing, de l'antimoine...». C'erano anche le lettere della Brinvilliers, che furono lette, le obbligazioni firmate da lei e «ventisette pezzetti di carta, su ciascuno dei quali era scritto: Plusieurs secrets curieux». I veleni furono sperimentati su alcuni animali, i quali morirono.

Cesare Giardini

(Continua).

Un Ministero dell'Aeronautica costituito in Brasile

Rio de Janeiro, martedì mattino.

E' stato creato un Ministero dell'Aeronautica. Il portafoglio è stato affidato a Joaquim Pedro Salgado Filho, ex-Ministro del Lavoro, attualmente membro del Tribunale Federale Supremo.

ULTIME — STAMPA SERA

Una nuova maschera di Jannings

Una stupenda espressione dell'attore tedesco Emilio Jannings nella maschera di «Ohm Krüger» che si è creata per il film omonimo in preparazione in Germania.

Segnali di soccorso nel Pacifico

Una nave greca in pericolo

Dodici incrociatori ausiliari tedeschi battono l'oceano in caccia degli inglesi — Come sono armate le navi germaniche

(Servizio speciale di Stampa Sera)

S. Francisco di California, martedì mattino.

Una stazione costiera della Compagnia «Globe Radio» ha captato un marconigramma inviato dal piroscafo greco Aghia Thalassini. Il comandante della nave avverte di trovarsi in grave pericolo, poichè come si trova nel cuore di una violentissima tempesta che da quaranta ore sconvolge le acque di vasta zona dell'Oceano Pacifico. La nave — un piroscafo da carico di medio tonnellaggio — ha subito avarie di una certa gravità e l'equipaggio si trova in difficoltà a governare. Parecchie soprastrutture sono state strappate da colpi di mare che hanno fra l'altro asportato completamente le scialuppe di salvataggio.

Urgenza di aiuti

La provvista di combustibile è ridotta a tal punto, per l'eccessivo consumo fatto dalle macchine, impegnate a reggere contro la furia del mare, da far temere che presto si giunga all'esaurimento delle scorte.

In queste condizioni il comandante invoca urgente soccorso, trattandosi ormai di pensare alla salvezza dell'equipaggio, se non a quella dello scafo, che può ritenersi praticamente perduto.

La «Globe Radio» provvedeva immediatamente a ritrasmettere il messaggio e riusciva a mettersi in contatto con le navi incrocianti nella zona indicata. Purtroppo ben pochi piroscafi si trovano in quegli immediati paraggi e fra questi uno solo, il President Cleveland di bandiera americana è in condizioni di portare un effettivo aiuto ai pericolanti. Il President Cleveland dista circa 800 miglia dal vapore sinistrato. Si calcola che — date anche le condizioni del mare, — non occorreranno meno di quarantadue ore perchè esso giunga sul posto dell'incidente.

Questa segnalazione di sinistro marittimo richiama i giornali e con loro l'opinione pubblica sulle non facili condizioni nelle quali si trova la navigazione attraverso il Pacifico in genere e i mari dell'Estremo Oriente in specie. A parte quelle che sono le tempeste, per le quali malgrado il suo nome il Pacifico va famoso, ben altre difficoltà si sono in questi ultimi tempi manifestate, provocate queste dalla guerra.

La notizia più sensazionale delle ultime ventiquattro ore si riferisce appunto a questi avvenimenti.

Da Manila è, infatti, giunta notizia che colà sono stati sbarcati dal giapponese Muma Maru — un piroscafo da carico e passeggeri che fa linea regolare in quei mari — novantadue marittimi che facevano parte degli equipaggi di navi britanniche che in questi ultimi tempi sono state intercettate ed affondate dai bastimenti germanici adibiti alla guerra di corsa.

Armi poderose

La parte impressionante della notizia è data dalle dichiarazioni fatte da costoro, secondo le quali i corrispondenti da Manila dei giornali californiani desumono che nel Pacifico si trovi non meno di una dozzina di tali «incrociatori fantasma» del Reich.

Nessuno, qui poteva — infatti — finora credere che a tal potenza numerica salisse la flotta da preda armata della Germania e dislocata in questo scacchiere, tanto lontano quanto vitale per l'economia generale della guerra.

Quasi ciò non bastasse, le dichiarazioni dei marinai sbarcati a Manilla riferiscono alcuni dati di somma importanza per completamente valutare le difficoltà che si oppongono ai traffici inglesi. Tre delle navi della Germania che conducono la guerra di corsa — ed esattamente una di dieci mila, una di cinque mila e l'altra di quattro mila tonnellate — sono armate con artiglierie di grosso calibro. Esse, assieme ai cannoni da 150 millimetri portano pezzi da 203 millimetri, cioè dell'identica potenza di quelli che armano gli incrociatori pesanti.

Una nave inglese, ad esempio, che proveniva dall'Australia e che era essa pure armata — ma con pezzi da 102 millimetri, — non potè neppure sparare un solo colpo con le proprie artiglierie, prima di essere affondata.

Avvistata, infatti, in pieno mare dall'incrociatore ausiliario germanico, si vide capitare innanzi a prora un proiettile che, scoppiando con alto pennacchio di schiuma, imponeva l'immediato «alt». Ciò avveniva mentre fra le navi intercorrevano circa 17 mila metri, distanza ben più alta della massima portata dei cannoni con i quali era armato il piroscafo britannico.

Fu, quindi, giocoforza sgomberare la nave ed abbandonarla, con il suo carico, con i suoi inutili cannoni.

«Quando fummo lontani dal nostro piroscafo — narra un marinaio — la nave tedesca accostò. Un siluro squarciò lo scafo abbandonato che si inabissò.

Non privo di un certo umorismo è la parte del racconto fatto dallo stesso marinaio sull'ultima fase della sua avventura.

«Sentimmo — dice egli — che la nave si stava fermando. Pensammo di essere arrivati in porto. Quando fummo fatti uscire dal sottoponte ove ci tenevano alloggiati, fummo stupiti di trovarci, invece, in alto mare. Venimmo invitati a prendere posto in scialuppe. Alcuni di noi protestarono, temendo che ci si volesse lasciare abbandonati in mezzo all'Oceano. Fu soltanto più tardi che vedemmo avvicinarsi il Mamu Maru che ci prese a bordo.

«Eravamo in salvo».

Passeggeri sequestrati dalle Autorità inglesi a bordo di una nave americana

New York, martedì matt.

All'arrivo a New York del piroscafo americano Argentina proveniente da Rio de Janeiro, si è appreso che allo scalo delle isole Trinidad, le autorità inglesi hanno fatto sbarcare e trattenuto dodici passeggeri tedeschi ed italiani che erano a bordo della nave. Da parte inglese non è stata data spiegazione alcuna sulle ragioni del fermo. (D. N. B.).

Forti aumenti di prezzo dei viveri in Inghilterra

Ginevra, martedì sera.

Durante la prima quindicina di gennaio, il Governo inglese è stato costretto ad aumentare il prezzo delle derrate alimentari importate e di altri articoli di prima necessità. Fra altro, il prezzo delle patate ha subito un aumento considerevole, ciò che ha delle ripercussioni penose per la popolazione povera.

Anche il nuovo aumento sui prezzi del carbone ha una influenza molto sgradita sulla gran massa del pubblico. Malgrado le energiche proteste della popolazione inglese, il Ministero delle miniere ha dichiarato che quest'aumento era specialmente importante per recare aiuto ai possessori di miniere bisognosi.

IL VOLO NELLA STRATOSFERA

I nuovi gravi problemi che si propone l'ing. Olivero

Le prove dell'imminente partenza

Buenos Aires, martedì matt.

Sono ritornati dalla regione di San Rafael ove è la base per la spedizione nella stratosfera, l'ingegnere italiano Olivero e il padre spagnuolo Puig i quali affrettano con ogni cura i preparativi. L'ascesa nella stratosfera deve compiersi negli ultimi giorni di gennaio: ben è vero che le condizioni atmosferiche dell'America meridionale tutta sono pessime, e in questi giorni si sono verificati temporali, burrasche tremende, inondazioni. Ma il periodo che ora si inizia è tra i più favorevoli: quasi tutto è pronto per la partenza e la navicella è già rifornita di tutti gli strumenti e di viveri, poichè si prevede che le vicende atmosferiche potranno tenere il pallone a vagare in aria anche parecchi giorni.

Il prof. dott. H. Strugbold, direttore dell'Istituto di ricerche mediche del Ministero dell'Aeronautica del Reich, ha comunicato importanti elementi circa l'adattabilità dell'organismo umano al volo in alta quota e sul modo di comportarsi nella navicella tutta chiusa del pallone evitandone gli inconvenienti. Egli ha fatto fare un'esperienza decisiva a due suoi collaboratori, facendoli restare per tre giorni e tre notti in una cabina riempita d'ossigeno a novemila metri di quota: essi non hanno subito il minimo inconveniente.

Il che prova che la respirazione a solo ossigeno non provoca danni alla salute e perciò l'ing. Olivero e padre Puig sotto questo aspetto non hanno nulla da temere. Il prof. Strugbold ha fornito altre importanti informazioni.

L'esperimento fatto dai due volatori russi, che hanno trovato i 37 gradi sotto zero, porge anche altre pratiche utili informazioni per la definitiva partenza dell'ing. Olivero. Egli vorrebbe anche superare i 30.000 metri per controllare un elemento scientifico supposto. A quarantamila metri nella stratosfera si trova uno strato di ozono, che non è fisso, ma si alza e si abbassa: nell'altissima stratosfera si crede che vi sia in preponderanza elio oppure idrogeno. Le aurore boreali e le aurore australi nell'Antartico si verificano a causa di un bombardamento di corpuscoli elettrici provenienti da macchie solari ad un'altezza di 100 chilometri. Verso i 32 chilometri vi sono delle nuvole cosidette madreperlacee e verso gli 83 chilometri ve ne sono altre dette nottilucenti, di costituzione chimica ignota. Tutti questi elementi scientifici sono alla base delle esperienze che l'ing. Olivero vuol compiere e chiarire. Dal che risulta ancora una volta più quanta importanza sia per assumere la spedizione: i due scienziati si propongono un lavoro vasto e serio, in modo che i sacrifici per l'ascensione vengano largamente compensati dai risultati a vantaggio della scienza.

Quattro gemelli dati alla luce dalla moglie di un operaio

La loro morte poco dopo la nascita

New York, martedì matt.

A Michigan City, nello Stato di Indiana, la signora Eva Swanson, moglie di un operaio, ha dato alla luce quattro bambini, tre femmine e un maschio.

E' stato necessario l'intervento chirurgico per il taglio cesareo. Tutti i piccini sono nati vivi, ma poco dopo sono morti nello speciale incubatrice in cui erano stati immediatamente posti.

Le peregrinazioni di 200 ebrei che nessuno vuole ospitare

Montevideo, martedì matt.

(Tr.) - A duecento ebrei provenienti dall'Estremo Oriente col piroscafo giapponese Montevideo Maru, ai quali era già stato rifiutato il permesso di sbarco a Rio de Janeiro, è stata rifiutata tale possibilità a Montevideo. Il piroscafo procederà quindi per Buenos Aires.

Solamente trentasei ebrei erano provvisti del regolare visto per l'Uruguay sul loro passaporti. Tutta la stampa uruguaiana dimostra, in questa occasione, un atteggiamento anti-ebraico, dichiarando che un afflusso di immigrati ebrei non è desiderabile nè conveniente per lo sviluppo dell'America meridionale.

L'accordo per la pesca fra Russia e Giappone prorogato per un anno

Mosca, martedì sera.

Il Governo dell'U.R.S.S. e quello del Giappone hanno convenuto di prorogare per un altro anno l'accordo sui diritti di pesca vigente nel 1940. La convenzione è stata firmata ieri al Cremlino.

Le due parti contraenti hanno deciso, in pari tempo, di costituire una Commissione mista russo-nipponica, la quale dovrà studiare una soluzione definitiva del problema dei diritti di pesca giapponesi nelle acque territoriali sovietiche dell'Estremo Oriente.

Milionario cinese ferito dai banditi

Sciangai, martedì sera.

Un secondo attentato terroristico ha avuto luogo lunedì nella zona internazionale di Sciangai.

Il milionario cinese Chowseching, uno dei più noti commercianti di Sciangai, è stato ferito da due colpi di pistola, perchè si è accanitamente opposto al suo rapimento.

Comitiva di quattro sciatori travolta da una valanga

Ginevra, martedì sera.

Nel massiccio centrale, nelle vicinanze del Mont Doré, sono stati investiti ieri da una valanga quattro sciatori. Tre di essi sono riusciti a liberarsi con le proprie forze, mentre il quarto, un ingegnere dell'arma aerea francese, è stato dissepolto alcune ore dopo cadavere.

Non sono d'accordo!

Perchè non parli, William Perry?

Non sono d'accordo col cittadino William Perry (Oklahoma): che avendo fatto voto cinquant'anni fa di serbare il silenzio, causa una delusione amorosa, e avendone adesso settantatre, seguita a tacere da quel vero cretino che è stato, che seguita ad essere da mezzo secolo, e che rischia di rimanere sino alla fine dei suoi giorni: e cioè sino a quel giorno in cui il Signore Iddio gli mollerà finalmente lo scilinguagnolo, con un rabbuffo adatto alla circostanza e una giusta somministrazione di purgatorio.

— Perchè non parlavi, William Perry, su quella terra dove gli uomini hanno pure il dovere di comunicare fra loro? (Così, o press'a poco, l'Altissimo giustiziere). Divino come è il silenzio: ma appunto perchè divino, soltanto al genio, all'infermità ed alla santità è concesso di valersene, in vece delle sillabe comuni. Il silenzio è una nobiltà: ma non è lecito a chiunque, per una causa qualunque, d'appropriarsene il blasone. Il silenzio è d'oro, ma la tua meschinità non meritava che delle piccole, piccole parole d'argento. Oh, tacere perchè una donna ti aveva abbandonato! E tacere con tutti, per cinquant'anni! Prolungare sino alla canizie, sino all'età di tutte le confidenze, di tutti i perdoni, contro l'intero genere umano, un cruccio messoti in cuore da una forosetta, a quell'età primaverile in cui gli amori passano pure variare come le farfalle e come le nuvole; e prolungarlo sotto forma d'un dispettuccio primitivo, proprio al modo di quei bimbi che si chiudono la bocca, succhiandosi il ditino, perchè è stato loro rifiutata una caramella! Ti pareva dunque quella una giusta, una dignitosa vendetta? Ma non è una cosa seria, mister Perry (Oklahoma): soprattutto in quel tuo paese che ha dato la parola persino all'arte muta, e dove persino i criminali, la domenica, hanno diritto di pronunziare alla radio uno speech...

Questo sarà, a un dipresso, l'atto d'accusa del taciturno nel giorno del giudizio. Ma non gli accorderanno neppure le attenuanti, povero Perry, quando si saprà che da quel voto di restar zitto egli si sarebbe sciolto «il giorno che la donna gli fosse ritornata»! Vale a dire che, mutolo per cinquant'anni, se l'infedele fosse riapparsa dopo quarantanove, lo stupidone avrebbe recuperato all'improvviso la fede, la giulività — e la favella! William faceva dunque, e continua a fare, la caricatura di quei Cavalieri Faidit, i quali giuravano di combattere mantenendo la bocca chiusa, sino a che la loro dama avesse detto di sì? Già: ma con la differenza che a quel tempo, quando i cavalieri erano prodi oltre che sciocchi, la sciocchezza di tacere era pagata, adeguatamente, col rischio di morire. La nostra antica storia è dunque studiata così poco, per essere capita così male, nelle scuole dell'Oklahoma?

Perchè le colombe ci abbandonano?

Ma nemmeno sono d'accordo con voi, colombelle di bronzo della fontana milanese di San Francesco, che un giorno siete volate via per colpa dei soliti ignoti, e adesso siete ritornate, sì, al vostro posto, sotto gli occhi del Serafico, fra gli alberi nevati su cui i passeri saltellano con orme di stelle, ma coi piedini convenientemente saldati e rinsaldati nella pietra: tanta è la paura che vi riprenda l'uzzolo di scappar via!

Me la presi già, da queste pagine, coi cigni guerrieri che ritornano, proprio di questi tempi, ad apparire pacifici. Sarebbe dunque la volta che le pacifiche colombe sedentarie si trasformerebbero invece, bellicosamente in piccioni viaggiatori? Non avrei mai supposto negli amici gallinacei un tale spirito di contraddizione. E me ne spiace. Mi spiace per la compromessa fedeltà delle tortore, che abbandonano il loro Santo nei giorni in cui dovrebbero rimanergli più vicine: giorni di guerra crudele e di freddo mortale. Ma soprattutto mi spiace per la infranta immagine dantesca, dell'ali aperte «dal disio chiamate». Altro che disio! C'è voluto lo scultore Castiglioni, per rifondervi nel bronzo più compatto e ribadirvi tre volte le zampine. E adesso non scapperete più. Ma a quale prezzo! Guardo la neve cadere, sugli alberi dolenti, sulla coltre bianca già stellata dai salti dei passeri: e penso ch'ella sola è fedele, sinistramente, tenacemente, rivolando a noi con la stessa piuma leggera ch'era un giorno la vostra, o colombe di pace, e oggi è soltanto un ironico conforto, un triste messaggio, un regalo di gelo. E ghiacciata è l'acqua che vi specchia, o tortorine. E voi non siete più le amiche nostre: ma soltanto le nostre prigioniere.

Perchè la vista dovrebbe stare solo negli occhi?

...E neanche sono d'accordo con te, amico Antonucci, che nel tuo cotidiano, squisito florilegio di sapienza rechi quella risposta d'Aristotile, a chi gli ebbe chiesto che fosse la bellezza: — Lasciate che una tale domanda la rivolgano i ciechi.

Perchè dunque, o Antonucci, o Aristotile, l'umana vista dovrebbe consistere soltanto negli occhi? Vi sono dei ciechi nati che ne hanno il senso acuto, preciso, infallibile. Tant'è vero che la poesia si è impadronita d'una tale verità: e Gallina ha scritto Gli oci del cor, D'Annunzio La città morta, Marinetti Mafarka il futurista; dove una certa elezione di sposa, per essere garantita dall'istinto, è comandato che avvenga al buio, e a tentoni! Perchè i ciechi la vedono, la bellezza, quanto noi e più di noi: e quelli che non riescono a vederla sono soltanto dei pittori, o degli scrittori, che so io, dei quali pure risulta che hanno gli occhi in perfette, perfettissime condizioni di salute.

Ramperti

TREDICI STRUMENTI IN UNO

L'orchestra elettrica di un originale americano

New York, martedì matt.

L'elettricità ha fatto il suo ingresso nel campo orchestrale.

La notizia viene da San Francisco, dove un certo Bert Lynn, fino a poco tempo fa sconosciuto strimpellatore di chitarra, ha costruito, e sta attualmente sperimentando sotto l'occhio scettico dei critici, un complesso di tredici strumenti il cui suono viene ottenuto e regolato mediante impulsi elettrici.

Gli strumenti del Lynn si presentano alquanto diversi da quelli comuni. Per esempio, del violino, della viola, del violoncello e del contrabbasso non rimangono che la tastiera e le corde; la cassa armonica è stata completamente eliminata. Le corde vibrano fra un magnete elettrico e una spirale. Le vibrazioni prodotte dagli impulsi elettrici passano a un amplificatore. In ciascun strumento l'amplificatore può essere regolato per tonalità e volume, nè più nè meno come in un apparecchio radio.

Dall'amplificatore gli impulsi passano a un altoparlante, dove uno speciale diaframma trasforma le vibrazioni elettriche in suoni musicali.

Il direttore di questa singolare orchestra ha una specie di tastiera, mediante la quale egli può armonizzare a sua volontà i vari strumenti, può alzare o smorzare i toni di ciascuno di essi, secondo la particolare interpretazione del brano musicale.

Trattative commerciali tra Svizzera e Russia

Mosca, martedì sera.

E' arrivata a Mosca una delegazione commerciale svizzera diretta dall'incaricato delle trattative con l'estero presso il Dipartimento dell'Economia elvetico, Ebrard.

(D. N. B.).

Nel nome di Emilio Comici

La prima scuola goliardica di alpinismo invernale nella Val Gardena

Ortisei, martedì sera.

Proprio nella Val Gardena, dove tre mesi fa è caduto Emilio Comici, è stata in questi giorni inaugurata la prima Scuola nazionale di alpinismo invernale per i Guf. Al rifugio Plan de Graiba, in uno scenario stupendo dominato dai massicci del Sassolungo e del Sella, si sono radunati giovani Universitari di tutti i G.U.F. d'Italia per conoscere la montagna d'inverno ed imparare la tecnica dell'arrampicata sulle pareti coperte di neve e di ghiaccio.

Nell'esempio e nel nome di Comici si è voluto sorgesse questa prima scuola di alpinismo invernale organizzata dal Guf di Treviso. Istruttori della scuola di Plan de Graiba sono l'accademico Cino Boccazzi, Severino Casara, che fu compagno di Comici in tante ardite imprese invernali, ed Emilio Marsili.

Dopo il rito inaugurale e dopo l'appello fascista dello scomparso fatto dal direttore della scuola, Boccazzi, che ha letto la motivazione della Medaglia d'Oro al valore alpinistico concessa a Emilio Comici per la vittoria sul Campanile Italia Balbo del Sassolungo, i giovani hanno iniziato le lezioni.

I primi consigli sono stati dati al rifugio e quindi i goliardi hanno raggiunto con gli sci i piedi del Sassolungo, iniziando le lezioni pratiche sulla roccia coperta di neve.

Le pareti del massiccio offrono inizialmente difficoltà leggere, che si accentuano a mano a mano si sale. L'istruttore precede gli allievi, fa da capocordata, indica la strada, segnala gli appigli, ammonisce sul modo di comportarsi. Più tardi, quando ognuno avrà imparato come comportarsi, sosterrà il compito più difficile di capocordata. Sarà l'allievo che farà la strada e che per primo affronterà le asperità della roccia.

RADIO

ITALIA

Martedì 21 Gennaio

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 18,55-19: Notiziario dall'interno — 19,30: «Caccia e cacciatori», indiscrezioni di Gian Maria Cominetti — 19,40: Musica varia — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commento ai fatti del giorno.

(Soltanto metri 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30 ◆ «Come tu mi vuoi», tre atti di Luigi Pirandello (prima trasmissione). Interpretazione della Compagnia: Evi Maltagliati - Luigi Cimara - Armando Migliari. Recitano: Evi Maltagliati, L. Cimara, Mirella Pardi, N. Pisu, E. Collinari, Renata Seripa, A. Migliari, E. Rainori, O. Tempestini, Maria Bottini, Miriam Pisani, A. Battistella, Ester Ardovino, A. Carloni, O. Pertile, M. Viraldi, R. Moro, G. Manganelli. (E' questa l'opera pirandelliana che, prima, affermò decisamente l'apporto originalissimo e indagatore dato dall'autore al suo teatro. Quando apparve per la prima volta sulle scene, una decina d'anni fa, suscitò dissensi dai quali maturarono vivaci polemiche. Così voleva che avvenisse, del resto, l'Autore, perchè intendeva, con questa commedia, dar battaglia d'idee e la battaglia vinta, non soltanto per «Come tu mi vuoi», che ben presto s'impose e trionfò, ma per tutta l'attività artistica pirandelliana. Questa trasmissione assume altresì particolare importanza, anche perchè, per la prima volta, «Come tu mi vuoi» s'affaccia al microfono e perchè ne è interprete una fra le primarie Compagnie d'attori dell'oggi. Quest'opera di Luigi Pirandello, se rielabora concetti che l'arte di lui già aveva portato sulla scena, vigorosamente coloriti dalla sua calda passione — siamo, in sostanza, nel tema dell'apparire e dell'essere, con la netta affermazione che la consistenza di un fatto non conta, se non in quanto si crede alla verità di esso — si nutre tuttavia di elementi che l'artista illumina di luci assolutamente nuove. Non è il caso di riferirne la trama tanto ancor più nota attraverso il cinematografo. Si sa che Pirandello scrisse questa commedia dopo che l'opinione pubblica era stata messa a rumore dal fatto Bruneri-Canella, il quale fu definito subito un «fatto pirandelliano». Il Maestro infatti diceva, sorridendo: «La vita mi aveva rubato un soggetto ed io ho voluto riprendermelo». Riprendendosela e donandogli l'impronta del suo magnifico ingegno e i segni inconfondibili della sua eccezionale sensibilità, non volle staccarlo tuttavia dalla vita; ma anzi, proprio in questa, cercò e trovò gli elementi per trasformare miracolosamente una astrazione in un fatto umano e teatrale. Chè, infatti, resta indimenticabile la figura della «Ignota» travolta dalla burrasca della guerra, senza memoria di se stessa, raccolta da un uomo che disperatamente la cerca e che riconosce in lei la moglie scomparsa, e poi costretta, per l'incomprensione degli uomini, a fuggire di nuovo dal quieto porto ove ella aveva sperato di ritrovarsi, rimanere e rinascere). — 22,10 (circa): ◆ **Concerto della pianista Elisabetta Bacsak:** 1. Mozart: «Sonata in la minore»; 2. Brahms: «Intermezzo in mi bemolle maggiore», dall'op. 117; 3. Bartók: «Suite», op. 14; 4. Dohnányi: «Toccata in do minore». (Questo concerto, il cui programma contiene musiche di due classici tradizionali del pianoforte, Mozart e Brahms, e composizioni di due fra i più noti musicisti magiari, Bela Bartók ed Ernesto Dohnanyi, appartiene al novero degli «scambi» fra l'EIAR e la M.T.R. Radio di Budapest. Elisabetta Bacsak è una delle maggiori pianiste magiare dell'oggi, per fama assicuratasi non solo in Patria, ma anche attraverso una lunga serie di concerti eseguiti nei maggiori centri musicali europei). — 22,45-23: Giorn. Radio.

(Onde: metri 221,1 - 230,2): Ore: dalle 18,55 alle 20 (vedi progr. prec.)

(Soltanto metri 230,2): Ore 20,30: Orchestrina Moderna diretta dal maestro ... — 21,15: Programma di musiche brillanti dirette dal m° Gallino — 22: Musica varia — Nell'intervallo: Notiziario — 22,45-23: Giorn. Radio.

Mercoledì 22 Gennaio

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8) — Ore 7,30-7,45: G. Radio — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: G. Radio — 10,45-11,15: Radio Scolastica: Trasmissione dedicata alle Scuole dell'Ordine Elementare: «Armi della vittoria, Il carro armato» — 12,15: Borsa - Musica varia — 12,25: Radio Sociale — 13: Segn. orario - G. Radio — 13,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi — 14: G. Radio — 14,15: Musiche per orchestra dirette dal maestro Arlandi — 14,40: G. Radio — 15-15,30: Trio Chesi-Zanardelli-Cassone: 1. Cardoni: «Finlandia»; 2. Grieg: «Ninna nanna»; 3. Finzione: «A te per te»; 4. Seliani: «Occhi languidi»; 5. Veroldi: «Marcia grottesca»; 6. Pomo: «Siciliana» — 16,40: ◆ **La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane:** «Il principe Zelo e le nove sinfonie», leggenda di Salvator Gotta — 17: Segn. orario - G. Radio — 17,15: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate:** Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario - Notizie da casa.

(Onde: metri 221,1 - 230,2) — Ore: dalle 7,30 alle 11,15 (v. progr. prec.). — 12: Musica sinfonica: 1. Rossini: «Tancredi», introduzione dell'opera; 2. De Falla: «La vita breve», interludio e danza — 12,15: Orchestrina diretta dal maestro Zone — **Trasmissione dedicata agli italiani all'estero** — 13: Segn. orario - G. Radio — 13,15: Concerto della pianista Maria De Contrilli: 1. Bach: «Toccata e fuga in re minore» (trascrizione Busoni); 2. Busoni: «Turandot», intermezzo; 3. Bossi: «Capriccio in fa minore»; 4. Clesa: «Chitarra»; 5. Parodi: «Valzer lento»; 6. Achille Longo: «Capriccio rondò» - Nell'intervallo (13,30): Rassegna della situazione politica — 14: G. Radio — 14,15: Conversazione — 14,25: Musica varia — 14,45-15: G. Radio — Dalle 16,40 alle 17,15 (v. progr. prec.).

DALLE STAZIONI DEL REICH

Martedì 21 — Ore 20: Rassegna politica della Stampa e della Radio (conversazione) — 21: Notiziario militare — 23-24: Notiziari.

Mercoledì 22 — Ore 7, 12,30, 14, 17: Notiziari.

RADIOCRONACHE — L'ultimo concerto del «Ciclo beethoveniano» nella Stagione Sinfonica dell'Eiar, sarà trasmesso domenica 26 con la esecuzione della «Nona». — «Birichin», di A. Fraccaroli, sarà in onda giovedì 23 nel secondo programma.

POSTA RADIO — **Egidio, Torino.** Il maestro Edoardo Mascheroni fu infatti il primo direttore del «Falstaff». Ha 88 anni, sta benissimo e da molti anni vive a Ghirla, nella sua villa, nel varesotto.

Riunione della "Nasjonal Samling,,

Una riunione della nuova organizzazione della gioventù norvegese sorta sul modello delle istituzioni giovanili dell'Asse.

Avventure di tutti i giorni

Per i begli occhi della diva

Milano, martedì sera.

Giorni fa nei pressi di uno dei primi alberghi della nostra città, grande animazione e un fitto gruppo di curiosi: si sapeva che una nota diva cinematografica, ospite milanese, doveva uscire di lì a poco e un forte nucleo di ammiratori, ma più ancora di ammiratrici, sostava in attesa. Trepidante fra la piccola folla, c'era anche una sartina, la giovanissima Gisetta G., di anni 14, abitante con la famiglia in via Premuda e occupata presso una sartoria in corso Vittorio Emanuele. Ma ecco che, sul più bello, proprio mentre la diva aveva terminato di prodigar sorrisi e si accingeva a salire su di un taxi, si udì levarsi dalla piccola moltitudine una voce concitatissima che gridava paroloacce da far rizzare i capelli. Si trattava del ventiseienne Gaudenzio M., tattorino, abitante in corso S. Gottardo e fidanzato di Gisetta. Alle grida e alle ingiurie, Gisetta rispose con un paio di ceffoni sulle guancie paffutelle dell'innamorato: il focoso giovane fece per restituire il [illegible] chiesto, ma fu fermato a tempo dal brigadiere della squadra mobile il quale lo invitò a seguirlo al vicino Commissariato. Ma Gisetta si spaventa, s'impietosisce e cerca di difendere l'agente che invece già si allontana con l'energumeno sempre più deciso a restituire alla fidanzata i due ceffoni ricevuti. Una singolare e curiosa lotta dev'essere sostenuta dal brigadiere per tener lontana la ragazza piangente; ma intanto si giunge negli uffici del Commissariato dove ha voluto entrare anche la ragazza, a difendere, ha detto lei, il suo Gaudenzio.

Qui si viene a sapere che Gaudenzio M. aveva un appuntamento con Gisetta e, dopo aver atteso invano, passato per caso nei pressi dell'albergo dove alloggiava la diva, aveva scorta la sua fidanzata in amichevole colloquio con un giovane anche lui in attesa di veder davvicino la diva. Già adirato per il lungo tempo trascorso sui due piedi invanamente, e insospettito per la rivelazione incredibile, era dato in escandescenze.

— Ora non la voglio più; e mi giri al largo! — minacciò Gaudenzio rivolto a Gisetta.

Nuove lacrime della fanciulla a calmare le quali provvede il funzionario che, con una ramanzina, prima riprende l'impetuoso fidanzato per le ingiuste offese lanciate a Gisetta, e poi riesce a convincerlo della sua innocenza, consigliandolo di perdonarle la scappatella innocente.

I fidanzati escono riconciliati, ma lui, il giovane, fiero, ancora un po' di broncio: ci mancavano anche le dive cinematografiche...

Lascia morendo un milione ad un ospedale

Como, martedì sera.

Il N. H. Evandro Bianchi Castiglioni, da Appiano Gentile, morto in questi giorni a Sanremo, ha lasciato nel suo testamento un legato di circa un milione a favore dell'Ospedale Sant'Anna di Como.

Diciannove componenti della banda Bedin alle Assise di Padova

Padova, martedì sera.

Sono comparsi davanti alla Corte d'Assise diciannove componenti della banda Bedin fra cui il luogotenente dei famigerati Bedin e Cartini, Clemente Lampioni. Gli imputati sono responsabili di numerosissimi furti compiuti in più parti d'Italia, nonchè di tentati omicidi in persona di agenti e di carabinieri. Alcuni devono rispondere di ricettazione e di favoreggiamento. Il processo durerà parecchi giorni.

Dopo l'uccisione di un vigile

Combriccola di malandrini assicurata alla giustizia

Padova, martedì sera.

Fra il 4 e il 5 agosto 1939, a Monselice, il capoguardia dei vigili notturni Luigi Pizzighello, di 45 anni, sorprendeva alcuni ladri mentre tentavano di penetrare nell'abitazione dell'arciprete mons. Luigi Grata. I malandrini, vistisi scoperti, si davano alla fuga per raggiungere una automobile che li attendeva poco lungi. Il Pizzighello raggiungeva però uno dei fuggitivi certo Eugenio Ferreri, di 35 anni, da Milano. Si impegnava allora una violenta colluttazione durante la quale il Ferreri sparava un colpo di rivoltella che uccideva sul colpo il vigile. Raggiunti, quindi, i compagni egli si dava alla fuga.

Le pronte indagini hanno portato alla identificazione della combriccola. Oltre al Ferreri sono stati così arrestati Vincenzo Gambini di Leonetto, di 33 anni, da Torino, Claudio Vezzoli fu Vittorio, di 33 anni, da Corbetta, Bruno Palazzoli, di 23 anni, e Giuseppe d'Este di Liberale, di 38 anni, da Conegliano. Durante l'istruttoria tutti furono sottoposti a perizia psichiatrica dalla quale è risultato trattarsi di persone sane di mente. I cinque imputati sono stati inviati al giudizio della Corte d'Assise.

Penetra in un alloggio e ruba due materassi

Lecco, martedì sera.

Tale Mario Merlini fu Giovanni, da Oggiono, senza fissa dimora, entrato nell'abitazione della quarantenne Luigia Gavoldi, allontanava, con pretesti fraudolenti, i due figli minorenni e quindi rubava due materassi di lana per il valore di 260 lire.

La refurtiva veniva acquistata da tale Giuseppe Castagna che ha dovuto comparire davanti al Tribunale che però lo ha assolto per insufficienza di prove. Il Merlini invece dovrà scontare il furto con 1 anno, 7 mesi, 15 giorni di reclusione e 1800 lire di multa.

Il filo di ferro nel torrente

Operaio ladro condannato a Lecco

Lecco, martedì sera.

L'operaio Giuseppe Rino Baracchetti da Lecco, dipendente dalla ditta Gianola Daniele di Rancio, era riuscito ad eludere la vigilanza del capo-reparto e a lanciare dalla finestra dello stabilimento cinque matasse di filo di ferro per un complessivo valore di L. 250. Le matasse, cadute nel letto, ora asciutto, del torrente Gerenzone venivano poi raccolte dal Baracchetti che tentava di portarle nella propria abitazione.

Scoperto, il disonesto operaio è stato denunciato e processato. Il Tribunale lo ha condannato a quattro mesi di reclusione e a quattrocento lire di multa coi benefici di legge.

Voleva fare una gita ma finisce in carcere

Desio, martedì sera.

Una pattuglia di Carabinieri di Lentate, trovandosi in servizio a Barlassina, entrava in una osteria dove si imbatteva in un individuo dal fare sospetto. Invitatolo in caserma, veniva identificato nel trentottenne Ambrogio Spada, da Bernareggio, e veniva pure accertato che egli si era reso contravventore all'ammonizione. Invano ha tentato di giustificarsi, asserendo di essere venuto a Barlassina in gita, ma data l'ora tarda e la distanza che separa Bernareggio da Barlassina, non è stato creduto ed è stato dichiarato in arresto.

Accende un piccolo fuoco e incendia un bosco

Una condanna a Verbania

Verbania, martedì sera.

Trovandosi a lavorare in campagna, il contadino Andrea Caretti, d'anni 24, da Eslo, ebbe ad accendere un piccolo fuoco per scaldare il proprio figlioletto. Disgraziatamente, a causa del vento, alcune scintille volate via dal modesto falò propagarono l'incendio ad un bosco comunale.

Denunciato per incendio colposo, il Caretti è comparso davanti al Tribunale penale di Verbania che lo ha condannato a 5 mesi e 10 giorni di reclusione con il beneficio della condizionale.

VITA TEATRALE

Giuseppe Verdi al "bel barbone,,

La musica dell'avvenire e la vera verità degli introiti

Milano, martedì sera.

Ora che siamo nel pieno delle celebrazioni verdiane anche l'epistolario così sostanzioso e nel contempo pittoresco dell'immortale compositore è largamente sfruttato. Lettere edite ed inedite son pubblicate e molte figureranno in quella eccellente Mostra dei cimeli verdiani che sarà inaugurata a Parma su gli sgoccioli del mese.

Strano destino: ci fu un illustre che aborriva le illustrazioni post-mortem attinte dalle lettere, fu Giuseppe Verdi. Infatti, allorchè Florimo, l'intimo amico del Bellini raccolse in un volume buona parte dell'epistolario scambiato col cigno catanese, Giuseppe Verdi giudicò che all'amico estinto il Florimo avesse reso un «cattivo servigio». Protestò e si sfogò, anzi: «che necessità vi è di andare a tirar fuori delle lettere d'un maestro di musica? Lettere che sono sempre scritte in fretta, senza cura, senza importanza, perchè il maestro sa che non deve sostenere una riputazione di letterato. Non basta che lo fischino per le note? No signore! Anche le lettere! Ah è una gran seccatura la celebrità! Questi poveri piccoli grand'uomini celebri pagano ben cara la popolarità! Mai per essi un'ora di pace nè in vita nè in morte».

Eppure Giuseppe Verdi fu uno scrittore fecondo e facondo; non scrisse volumi, ma scrisse tante e tante lettere da poter mettere assieme più di un volume. Il genio è innegabilmente poliedrico, poichè Verdi, forse senza saperlo, fu uno squisito, un polito, un perfetto scrittore e non esagerò Alessandro Luzio quando disse, che se il grande musicista si fosse deciso a dettare le sue *Memorie* la letteratura italiana si sarebbe arricchita di un capolavoro che avrebbe potuto prender posto accanto alla *Vita* di Cellini od ai *Ricordi* di Massimo D'Azeglio.

In un cinquantennio

Quante furono le sue lettere che vennero alla luce prima e poi? Furono innumerevoli e molte sono note e molte presso che ignote: tra queste, pure essendo di un valore e di un significato singolari, le lettere indirizzate al conte Opprandino Arrivabene che diswelate poco dopo la scomparsa di Verdi dal Luzio, nessuno più ha ricordate. Duecento lettere di un particolare sapore, di una rara schiettezza, scritte durante un cinquantennio. Il conte Arrivabene, o il mio «bel barbone» come lo chiamava il Maestro, fu il suo più stretto confidente. Patriota, che aveva pagato di persona e nei moti del '31 e nell'insurrezione lombarda del '48, cooperatore attivo della politica cavouriana, strinse più confidenziali che mai i suoi rapporti con Verdi allorchè questi sedette deputato nel Palazzo Carignano di Torino.

Cinquant'anni di corrispondenza la più varia e sincera per la quale la figura di Verdi si ingrandisce proprio sullo schermo dell'intimità. Col suo «caro Opprandino» Verdi non mentiva. Gli confessava che il suo *Simon Boccanegra* era un «vecchio cane bastonato cui bisognava raddrizzare le gambe», ammetteva che la rappresentazione del *Don Carlos* a Parigi l'11 marzo del 1867 «non fu un successo»; ed anche quando il *Don Carlos* ridotto in 4 atti fu inscenato alla Scala e le acclamazioni furono fervide, Verdi non simulava all'amico la sua pessimistica impressione: «Io so cosa voleva dire quella, dirò, buona accoglienza fattami. Non era nè pel *Don Carlo* nè per l'autore delle opere già fatte. Quei battimani volevano dire: *Voi che siete ancora di questo mondo benchè tanto vecchio, ammazzatevi anche di fatica se occorre, ma fateci ballare ancora una volta.* Avanti, pagliaccio e viva la gloria! Del resto il *Don Carlos* fu in monte-ben eseguito e benissimo messo in scena. Malgrado ciò, credo il teatro sia poco frequentato. I tagli fatti non guastano il dramma musicale ed anzi accorciandolo lo rendono più vivo. I malcontenti per progetto, che sono sempre gli abbonati, si lamentano perchè non ci è più il primo atto, la cui musica (dicono) era bellissima. Adesso è bellissima, allora forse non si accorgevano che esistesse. E' una scoperta!...».

Al contrario, più genuino — oh, soltanto più «genuino» — gli sembrò nel 1872 il successo dell'*Aida* alla Scala; all'indomani, al suo Opprandino semplicemente scriveva: «...Il pubblico le ha fatto buon viso. Non voglio con te affettare modestia, e certamente questa è fra le mie delle meno cattive. Il tempo poi le darà il posto che le conviene. Infine per dir tutto in una parola, parmi sia un successo che riempirà il teatro. Se così non sarà te lo scriverò». Perchè Verdi più che alla critica, credeva al pubblico e più che al pubblico credeva agli incassi; non per la misura del suo guadagno, ma come misura del gradimento popolare. «Del resto la vera *verità stava negli introiti* — affermava ad Opprandino il 28 aprile del 1865 dopo che a Parigi si era inscenato il *Macbeth* — ed il successo sarà vero e reale se nello spazio di un anno circa, verrà annunziata la centesima rappresentazione del *Macbeth* com'è avvenuto del *Rigoletto*».

La scarpa e il corame

Ritornare al passato o protendersi verso il futuro? Musica della tradizione o musica dell'avvenire? Anche ai tempi di Verdi le diatribe scoppiettarono e si sa che cosa il Grande ne pensasse: immortale e monumentale anche in questo suo credo. Orbene in una delle lettere al «can barbone», con la data del 6 marzo 1868, Giuseppe Verdi stilla i canoni di quella che fu la sua inalienabile estetica artistica: «...E sì che ho una gran voglia di vedere Firenze col suo Cavour vestito alla romana!... Ah questi artisti sono una razza di bestie curiose. Una volta che s'abbian formata una riputazione, hanno paura di loro stessi e diventano scolastici. Duprez sa bene che fare un Cavour vestito *a la romana* è cosa da pugni, ma ciò gli offriva il mezzo di far delle pieghe e delle pose, ecc. Gli accademici ci avran gridato bravo, la *claque* e la *reclame* fanno il resto ed i gonzi credono. *Amen!* non voglio più dir niente degli artisti perchè temo (sono in vena) di dirne male e se prolungando il discorso dovesse cadere sugli artisti-musici ne direi male sicuramente. Oh questi sono ancora più matti degli altri! Sono ciechi che giocano al bastone. Dove capita, capita. Non sanno cosa vogliono nè dove vanno. Che bella novità! so anch'io che vi è una *musica dell'avvenire*, ma io presentemente penso, e penserò così anche l'anno venturo, che per fare una scarpa ci vuole del corame e delle pelli... che ti pare di questo stupido paragone, che vuol dire che per fare un'opera di musica bisogna aver in corpo primieramente della musica?! Dichiaro che io sono e sarò un ammiratore entusiasta degli avveniristi, a una condizione che mi facciano della musica qualunque ne sia il genere, il sistema, ecc., ma musica!... Basta, basta, che non vorrei che parlandone troppo mi si attaccasse il male. Sta tranquillo: mi possono benissimo mancare le forze per arrivare dove io voglio, *ma io so quello che voglio*».

Coerenza splendente

Ecco l'alfa e l'omega: per fare della musica è indispensabile «aver in corpo della musica». Tutto il resto non conta. Gli aristarchi, i saputi possono cianciare di sistemi e di scuole: ma si cavino dall'anima dell'ispirazione, se ci riescono. Tra il dire e il fare c'è di mezzo... il genio. Ed il genio di Verdi è incrollabile nella sua sincerità. «Non saprei dirti cosa sia per uscire da questa fermentazione musicale. Chi vuol essere melodico come Bellini, chi armonista come Meyerbeer. Io non vorrei nè l'uno nè l'altro, e vorrei che il giovane quando si mette a scrivere non pensasse mai ad essere nè melodista, nè armonista, nè realista, nè idealista, nè avvenirista, nè tutti i diavoli che si portino queste pedanterie. La melodia e l'armonia non devono essere che mezzi nella mano dell'artista per fare della musica; e se verrà un giorno in cui non si parlerà più nè di melodia nè di armonia, nè di scuole tedesche, italiane, nè di passato nè di avvenire, ecc. ecc... allora forse comincerà il regno dell'arte. Un altro guaio dell'epoca si è che tutte le opere di questi giovani sono frutto della paura. Nessuno scrive con abbandono, e quando questi giovani si mettono a scrivere, il pensiero che li predomina si è di non urtare il pubblico e di entrare nelle buone grazie dei critici! Tu mi dici che i miei successi li devo alla fusione delle due scuole. Io non vi ho mai pensato. Del resto è una vecchia storia, che si è ripetuta per altri e per un certo tempo! Del resto, mio caro Arrivabene, sta tranquillo, l'arte non perirà e fidati pure che anche i moderni han fatto qualche cosa...».

E ancora qualche anno dopo, in data da Genova il 17 marzo 1882, e sempre al suo fedele Opprandino, incalza con spirito festoso: «... in fatto di opinioni musicali bisogna essere larghi, e per parte mia sono tollerantissimo. Ammetto i melodisti, gli armonisti i seccatori... e quelli che vogliono ad ogni costo seccarsi per bon ton; ammetto il passato, il presente ed ammetterei il futuro se lo conoscessi, e lo trovassi buono. In una parola melodia, armonia, declamazione, canto fiorito, effetti d'orchestra, color locale (parola di cui si fa tant'uso, e che il più delle volte non serve che a coprire la mancanza del pensiero) non sono che mezzi. Fate con questi mezzi della buona musica, ed ammetto tutto e tutti i generi. Per es., nel *Barbiere* la frase: *Signor, giudizio per carità*, questa non è nè melodia, nè armonia: è la parola declamata, giusta, vera ed è musica... amen...».

Amen: l'immortale di Busseto passa dalla teoria alla pratica, anche dal verbo all'azione, è di una coerenza splendente.

bev.

Spettacoli

VITTORIO

Mercoledì: seconda di *Andrea Chénier*

E' confermata per domani mercoledì, alle ore 20,30, la seconda rappresentazione dell'opera *Andrea Chénier*, di Umberto Giordano, concertata e diretta dal maestro Gabriele Santini, con i seguenti interpreti principali: Franco Beval (Andrea Chénier), Benvenuto Franci (Carlo Gérard), Ada Bignozzi (Contessa), Rosetta Pampanini (Maddalena), Irma Mion (Bersi), Ottavio Serpo (Roucher), Bianca Maggi (Madelon), Nino Mazziotti (Incredibile).

La vendita dei biglietti continua presso il botteghino del Teatro Vittorio Emanuele (tel. 49-675). I prezzi sono i soliti: poltrone L. 28, poltroncine L. 20; prima galleria L. 16 (compreso ingresso e tassa erariale), ingresso platea e prima galleria L. 7, seconda galleria L. 5. Terminato lo spettacolo è assicurato il servizio tranviario su tutte le linee.

CARIGNANO

Domani sera: I De Filippo, con *Non ti pago*, novità di Eduardo De Filippo

AL CARIGNANO si avrà domani sera l'annunciato esordio della Compagnia del Teatro Umoristico dei fratelli De Filippo, che rappresenterà la nuova commedia «Non ti pago», di Eduardo De Filippo, che in altre città è stata vivamente applaudita. I De Filippo si tratterranno a Torino solo fino a domenica prossima, 26 corrente.

In piena montagna con una motocicletta con pattini

Sondrio, martedì sera.

Il signor Bernardo Canton con una geniale idea ha trasformato una comune motocicletta applicando un robusto pattino al posto della ruota anteriore e due ruote dentate al posto di quella posteriore. In tal modo, partendo da Livigno, egli è riuscito a superare il passo d'Eira e quello di Foscagno (m. 2300) mantenendo una velocità media di 15 chilometri orari e giungendo felicemente a Bormio.

Abbandona un sacco con rame e fugge nella notte

Ferrara, martedì sera.

Nelle prime ore di ieri mattina la guardia notturna Armando Zagatti stava effettuando un giro di perlustrazione in via Frangipane, quando notava un tale che si allontanava nella notte portando sulle spalle un voluminoso sacco. Intimatogli il fermo, questi si dava alla fuga. La guardia, a scopo intimidatorio, sparava allora tre colpi di rivoltella in aria e l'individuo, abbandonato il sacco, aumentava l'andatura.

Nel sacco sono stati rinvenuti una decina di chilogrammi di utensili da cucina in rame già ripuliti dai supporti di ferro. Finora non è stato rintracciato il derubato.

La saccarina sull'auto

Due condanne a Como per contrabbando

Como, martedì sera.

Al valico di Oria, il 6 febbraio dello scorso anno, un'auto guidata dal suddito svizzero Notari Giovanni nato a Cadro destò sospetti nella Finanza. Si avevano buone ragioni di ritenere che il Notari, per mezzo del veicolo, tentasse di introdurre nel Regno merce di contrabbando. Una minuta perquisizione portò, infatti, alla scoperta di Kg. 44 di saccarina cristallizzata abilmente dissimulata.

Il Notari confessò quel reato ed altri contrabbandi che avrebbe precedentemente commessi per Kg. 31 di saccarina e per Kg. 5 di caffè. Dalle dichiarazioni dell'arrestato l'autorità inquirente credette di ravvisare altre responsabilità e precisamente in Bottari Antonio di Piano Carlazzo, quale acquirente della merce e in Maggi Giovanni da Porlezza, quale depositario della stessa. Con loro venne pure denunciata tale Locatelli Agnese di Bergamo per ricettazione di Kg. 1 di saccarina nonchè di un orologio di contrabbando. Costoro sono tutti ora comparsi avanti il nostro Tribunale a rispondere di contrabbando semplice. All'udienza il Maggi ha negato completamente ogni sua responsabilità e il Notari e il Bottari hanno ammesso contrabbandi in misura inferiore a quella per cui erano stati denunciati. Il Collegio ha assolto la Locatelli per amnistia, il Maggi Giovanni per non aver commesso il fatto ed ha condannato il Notari a L. 27.810 di multa, condonato un terzo, ed il Bottari a L. 5.300 di multa, condonate L. 5000.

Bambina ustionata

Verbania, martedì sera.

La bimba Claudina Bonamico, di Giorgio, d'anni 8, dimorante a Granerolo, entrando di corsa nella cucina della propria abitazione, andò ad inciampare contro un paiuolo ricolmo d'acqua bollente che la mamma aveva appena levato dal fuoco. La povera piccina ha riportato varie ustioni alle gambe.

Incremento demografico

FERRARA. — La nostra città va sempre aumentando il suo ritmo demografico. Anche il mese di dicembre ha segnato un vantaggio di [illegible] culle sulle bare.

Premio del Duce

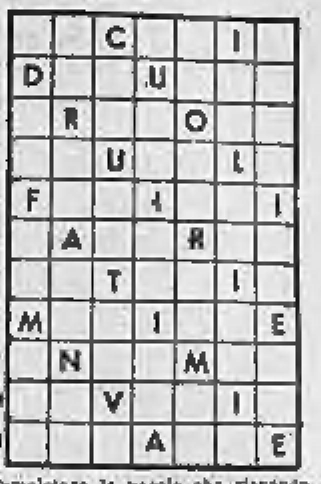
FERRARA. — Il Duce ha fatto pervenire un premio demografico di ottocento lire ai coniugi Alfonso Marchetti e Ferdinando Verzelli, i quali hanno avuto la casa allietata dalla nascita di due gemelli.

Furto in un alloggio

FERRARA. — Mentre tutta la famiglia era fuori casa, i ladri sono penetrati ieri sera nell'abitazione di Vittoria Giori di 30 anni, in via Contrari 17, asportandovi biancheria e capi di vestiario custoditi in armadi e cassettoni, per un importo di alcune migliaia di lire.

PASSATEMPI

CASELLARIO



Completare le parole che rispondono alle seguenti definizioni:

1) Pianta ranuncolacea comune, dai fiori di colore giallo dorato.
2) Nell'antica Roma, squadra di 10 militi.
3) Fascetto di fili [illegible] intrecciati fra di loro.
4) Mirca vegetazione di bambù, legati fra loro da liane, in terreno paludoso.
5) Rocce schistose di colore grigio.
6) Era la via che da Roma conduceva al mare Adriatico.
7) Ufficio prelatizio in Roma, per il conferimento di grazie e dispense.
8) Antica armatura difensiva della testa.
9) Era in origine una lirica laudativa, oggi un'ambita ricompensa militare.
10) Zefiro di ponente.
11) Specie di farfalle dell'Africa e ruota idraulica.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Salto di cavallo: Il colosso del porto di Rodi che serviva di faro ed era alto circa quaranta metri.

Rebus lirico: O monumento («La Gioconda»)

Frin

Paese che vai...

Ogni paese ha le sue specialità che corrispondono a certi gusti essenziali determinati anzitutto da ragioni di clima. Quindi: paese che vai, tabacco che trovi. Credono alcuni superficiali che non si possa parlare di buon tabacco senza fare una capatina all'estero. Anche colà si trovano delle pessime cose in fatto di tabacco e anche all'estero ci sono gli esterofili. Non è mai il caso di cercare in altri paesi ciò che si può trovare ottimamente in casa nostra. L'innumerevole stuolo di buongustai che apprezzano la nostra Macedonia extra sia in Italia che all'estero, ci dimostra che un prodotto così perfettamente indovinato per la qualità di gusto e d'aroma, deve essere classificato fra i migliori che produce l'industria mondiale del tabacco. (8715

PER LA VOSTRA RADIO VALVOLA fivre ITALIANISSIMA
Rendimento perfetto lunga durata fedele riproduzione

LASSATIVI DEPURATIVI 1 grano (o due) durante il pasto della sera normalizza; GRANI DI VALS Fegato, stomaco, intestino

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 26 — Romanzo storico di YAMBO

XIV.

I congiurati di Nizza

I nuovi venuti, incerti e misteriosi, entrarono nella sala della mensa e salutarono tutti con molta degnazione. Eran cinque uomini di mezza età, vestiti modestamente, avevan un po' l'aspetto dei congiurati delle vecchie operette com'che. Massimo si diede molto da fare per trovar loro le sedie per accomodarsi, e perchè i domestici servissero subito qualche bevanda e qualche ghiottoneria: poi, gentile fino al ridicolo, tolse di mano agli ospiti i bastoni, i cappelli, e il portò egli stesso nell'anticamera.

— Ma che cosa prepara quel pazzo, adesso? — Donatella seguiva le mosse dello strano giovinotto con una vaga curiosità: — perchè si ferma a parlare sottovoce con i domestici?

La duchessa di Berry, invece, era folle di contentezza: volle che i due più importanti personaggi del gruppo si avvicinassero a lei, e subito li affollò di domande. Sapeva chi fossero il signor de Berthier, il signor Conny, ardentissimi partigiani; gli altri non li conosceva; ma era certa che avrebbero avuto anche loro buone notizie da recarle. A un tratto si levò uno dei tre che eran rimasti un po' lontani: un uomo giovane, rubicondo, dal collo simile a quello di un'anitra, e munito di una gran capigliatura rossastra.

— Io sono il visconte di Contades, Altezza: — tuonò costui, con voce acuta di tenore — vengo qui per recarvi un nostro documento, che deve costituire la prova della nostra lealtà e della nostra devozione: permettetemi che ve ne legga un breve estratto: — poichè Maria Carolina annuiva graziosamente con un cenno del capo, il visconte di Contades seguitò: — «E' necessario che alcuni uomini fidati sieno sempre intorno alla Signora, per proteggerla da ogni pericolo durante la sua impresa. Questi uomini saranno costantemente di guardia presso la Duchessa: riceveranno ordini o istruzioni soltanto da Sua Altezza Reale. Frattanto, essi giurano di vegliare su la conservazione dei giorni della Signora, e invocano la sua benevolenza, certi di meritarla, per la loro appassionata devozione al re Enrico V e alla sua Augusta madre...».

Maria Carolina ascoltava, sodisfatta, scambiando occhiate di gioia con la signora di Podenas e con Donatella. Da ultimo, levandosi in piedi, disse in tono divenuto di subito severo:

— Domanderò al maresciallo di Bourmont se egli non trova alcuna obiezione da fare a questo vostro disegno: intanto io vi dichiaro di approvarlo, riconoscente, in attesa che possa avere attuazione. Con uomini tanto fedeli e cavallereschi, io sono incoraggiata a rischiare tutto per la mia causa: anche la vita.

Seguì un silenzio pieno di commozione e di raccoglimento: il conte di Mesnard scrisse rapidamente alcune righe nel suo libriccino di appunti e si soffiò più volte il naso: Donatella si avvicinò alla Duchessa e volle baciarle la mano: la signora di Podenas cercò, invano, nelle sue ampie tasche un fazzoletto per asciugarsi le lacrime: poi levò gli occhi lucidi al cielo e disse con voce profonda:

— Dio è su di noi!...

— Soltanto, bisognerebbe far presto — parlò, all'improvviso, uno dei congiurati di Nizza, un signore di mezza età, calvo e provvisto di due enormi basette grigie — il pericolo, per noi, consiste in questo: che la rivoluzione legittimista ci preceda. Che noi, insomma, si arrivi a Parigi a cose fatte.

— Perciò — aggiunse il quinto personaggio — Sua Altezza Reale dovrebbe trasmetterci le sue intenzioni, acciocchè noi potessimo riferirne subito al nostro gruppo di Nizza...

— Signori... — cominciò Maria Carolina; ma, con immenso stupore di tutti, la voce sonora e ferma di Massimo impedì che la dama continuasse a parlare.

— Non tocca certo alla signora di rivelare i suoi piani. — disse il giovane — perchè io credo che ella non abbia alcun piano, nè alcun disegno da attuare; la signora si diletta in questo viaggio di svago a traverso il Piemonte e la Liguria: tant'è vero che oggi noi non dobbiamo chiamarla Altezza Reale, ma molto più semplicemente e schiettamente, la signora contessa di Sagana! Voi sgranate gli occhi, mi credete impazzito. Ma no, rassicuratevi. Ho il cervello perfettamente a posto. Sarei indiscreto se domandassi ai nostri cortesi ospiti qualche più precisa informazione sul loro conto? Voi avete detto di chiamarvi il signor di Berthier, voi il signor Conny, voi, il visconte di Contades... Ma... potete veramente darmi le prove che non avete preso provvisoriamente ad altri questi nomi?...

La duchessa, i suoi compagni, sbigottiti, avevano lasciato la tavola e guardavano Massimo con angoscia. Gli altri, arrivati da Nizza, eran stati presi da grande imbarazzo, che cercavano invano di nascondere a traverso brontolii di protesta e di sdegno. Frattanto due domestici, impassibili, si erano piantati davanti all'uscio come due sentinelle.

— Signor marchese — balbettò, a un certo momento, Maria Carolina, voi offendete i miei ospiti...

— Ma no, signora contessa! Questi non sono vostri ospiti; sono venuti con tanto di lame ben affilate nei bastoni e con precisi documenti nascosti nella fodera dei loro cappelli. Sono spie. Sono inviati del governo di Luigi Filippo: gente pericolosa... ma che non può far troppa paura ai galantuomini.

Così parlando, Massimo aveva levato di tasca una pistola, e minacciava i pietosi cospiratori, i quali, piano piano, s'erano accostati l'uno all'altro e scivolavano verso l'angolo più lontano della sala. I loro visi, pallidissimi, dimostravano, oltre un grande spavento, anche uno stupore senza confini.

— Ho fatto subito avvertire la polizia — spiegò Massimo, riprendendo il suo fare disinvolto e gentile — però mi duole di dovervi tener qui, ad aspettare... e farvi perdere un po' del vostro tempo prezioso... Oh! vi prego... non vi tenete in disagio per me... vogliate sedervi...

Il preteso visconte, avendo riacquistato un po' di energia, tentò di affrontare Massimo di Breglio, lanciandogli in viso queste parole:

— Voi dovrete renderci conto delle vostre stolte offese: noi siamo tutti gentiluomini e potremo dimostrare la nostra perfetta buona...

— Oh! ma certamente, signori — il giovane seguitava a palleggiarsi tra le mani la pistola — voi potrete spiegarvi con i nostri ufficiali di polizia... dire come avete potuto passare la frontiera e perchè, appartenendo alla classe degli agenti segreti del re di Francia, avete assunto nomi e qualificativi di alcuni egregi cittadini del vostro paese. So benissimo che il vostro scopo è quello di scoprire qualche cosa sul conto della contessa di Sagana: ma, disgraziatamente per voi... come avete veduto... qui non c'è nulla da scoprire... almeno, nei riguardi della signora...

Mentre il giovine parlava, Maria Carolina e i suoi amici eran passati nell'anticamera, e aspettavano con impazienza la conclusione di quel noioso incidente. Ma quando Massimo si trovò solo dinanzi alle cinque spie, mutò maniera e tono di voce.

— Io non voglio mostrarmi troppo aspro con voi: conosco i fastidi e i pericoli del vostro mestiere.

(Continua)

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

La novella di "Stampa Sera,,

I "Promessi sposi,, sul palcoscenico

La mia carriera di attore cominciò e finì miseramente nel volgere di una sera. Io non so se avessi, sia pure allo stato latente, una qualsiasi disposizione per l'arte drammatica, ma a diciassette anni, con poca voglia di tradurre il greco e molta di correr dietro alle ragazze, non ebbi nemmeno il tempo di rammaricarmi per la mancata prova.

Frequentavo in quel tempo, a preferenza del liceo, la casa di un mio compagno di scuola: un ragazzo più grande di me di qualche anno, buon figliuolo, in fondo, ma nervoso, collerico e, per via della sua statura massiccia, attaccabrighe e manesco. Si andava d'accordo perchè io, con il mio carattere docile, ristabilivo il necessario equilibrio fra noi due. Devo confessare poi che un'altra ragione valeva a mantenere la nostra amicizia e la sopportazione reciproca: sua sorella. Costei, a differenza di lui, era una ragazzetta esile, bionda, con due occhi chiarissimi, celesti, da madonnina di porcellana. Aveva un nome leopardiano: Silvia.

I rapporti fra me e Silvia si mantenevano allo stato platonico; e sebbene io fossi un assiduo frequentatore della sua casa, la vedevo di rado e tanto poco che non m'era mai riuscito di dirle una sola parola d'amore. Si consideri ancora che Mario, il fratello, sveglio e diffidente com'era, non favoriva certo i nostri incontri.

* *

Gli studenti di liceo, in quel tempo, giunti all'ultimo anno, sentivano sempre il bisogno di scrivere un dramma o una tragedia in versi. Ma il mio amico Mario non aveva mai manifestato un pericoloso proposito del genere, nè in classe s'era mai distinto in esercitazioni letterarie. Tuttavia improvvisamente, egli che frequentava un circolo filodrammatico nei pressi di casa sua, m'informò, con aria trionfale, di un suo originalissimo progetto. Voleva semplicemente ridurre, per le scene del suo circolo « Vittorio Alfieri », i *Promessi sposi* del Manzoni. Codesta sua idea avrebbe dovuto logicamente sorprendermi, indignarmi o esilararmi, ma poichè egli, nell'informarmi, aveva avuto il delicato pensiero di dirmi, preventivamente, che gli occorreva la mia collaborazione per la recita e quella di sua sorella, io approvai senz'altro il progetto.

Il giovane autore sceneggiò il romanzo in una diecina di giorni. Quale fosse il risultato di quella sua immane fatica, preferisco non dirlo: a quest'ora, come me, egli avrà perdonato a se stesso quella ingenua contraffazione e quelle scene balorde. Si pensi soltanto che il dramma, in cinque lunghissimi atti, aveva bisogno di non so quanti mutamenti di scena e di una ventina di personaggi, oltre le comparse.

Non so come Mario riuscisse a preparare le scene, i costumi e tutto l'occorrente per il dramma spettacoloso. Un vero miracolo di tenacia e di pazienza. Egli non trovava pace: andava, veniva, ordinava, vigilava, dirigeva le prove che si svolgevano sul minuscolo palcoscenico del « Vittorio Alfieri » in quelle sere d'estate, mentre l'aria diventava sempre più irrespirabile e il caldo rendeva tragica la nostra fatica di attori.

Io aveva accettata l'ingrata parte di don Rodrigo solo per poter parlare liberamente a Lucia Mondella, ovvero Silvia. Renzo Tramaglino, o meglio il mio amico, investito delle sue mansioni di autore-direttore, non si occupava molto di noi due che, intanto, fra una scena e l'altra, ci eravamo già intesi.

* *

Tralascio il racconto di quel malaugurato inizio dei *Promessi sposi*. Una pena. Calato il sipario dopo il primo atto, Mario si precipita nel mio camerino, tutto ansante e congestionato: aveva dimenticato di trascrivere il famoso *Addio, monti sorgenti dall'acque*, indispensabile alla rappresentazione. Egli mi pregò di occuparmene. E che scrivessi ben chiaro e visibile, per carità! Non cercavo di meglio, io, per dare liberamente a Silvia anche una mia lettera di dichiarazione.

Il famoso *addio* occorreva subito. Lo ricopiai in fretta, lo consegnai, insieme con la lettera, alla ragazza. Nelle vesti di Lucia la poveretta era più sbiancata del solito. Ebbi l'impressione che ella tremasse, ma non riuscii a farle coraggio, tanta era la mia gioia di averle data la prima lettera d'amore.

Mario s'era preoccupato moltissimo del secondo atto. Non aveva torto: sul piccolo palcoscenico doveva svolgersi allora la bellissima scena della partenza di Lucia, Renzo ed Agnese, dopo il colloquio con fra Cristoforo nel convento di Pescarenico. L'atto cominciò subito. Sul fondale l'autore aveva fatto dipingere, con molto rosa ed azzurro, le case del paese, gli alberi e il sinistro palazzotto di don Rodrigo.

Una striscia di tela, che doveva funzionare da parapetto, era stata tesa tra le quinte laterali, lasciando appena lo spazio per il passaggio, sul lago immaginario, della barca con i tre fuggiaschi. Questa della barca, badate, era una trovata originalissima. Lucia, Renzo ed Agnese in effetti sarebbero passati in piedi, ma nascosti, dalla cintola in giù, — per dare la completa illusione del vero, — dal fianco visibile di una barca, dipinto egualmente sulla tela e mantenuto dai tre con le mani nella posizione giusta; in maniera insomma da poter dare ogni tanto al pezzo di tela il caratteristico movimento delle barche sull'acqua.

Durante il lento passaggio della barca Lucia avrebbe dovuto leggere nascostamente, con voce sconsolata, *l'addio, monti sorgenti*. Un effettone. Ma il bizzarro destino degli autori drammatici si unisce talvolta a quello crudele degli innamorati: e quella sera, sul punto più bello e patetico, Silvia, invece di trarre dal seno dove l'aveva riposto il foglio con la immortale prosa del Manzoni, trasse quello con la mia povera prosa di studente dannunziano. Le labbra di lei pronunciarono perfino un *Amor mio* che naufragò subito miseramente, insieme con la barca finta. E quella disgraziatissima sera il fratello di lei, nervoso e manesco come s'è detto, aggiunse per suo conto, con il sangue agli occhi, un'altra variante al romanzo immortale, tempestando di pugni il colpevole. Così Renzo Tramaglino, percuotendo me, ebbe ragione di don Rodrigo.

Roberto Minervini

Entro due o tre mesi...

La crisi finale inglese nelle previsioni dei ministri americani Stimson e Knox

(NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE)

X X X, martedì sera.

Gli osservatori degli avvenimenti internazionali non sono rimasti per nulla sorpresi dalla pubblicazione del comunicato ufficiale relativo all'incontro del Duce e del Führer, perchè l'avvenimento era atteso.

Esso era atteso non già perchè fossero trapelate delle indiscrezioni dalle Cancellerie di Roma e di Berlino, ma perchè lo svolgimento della situazione, in Europa e fuori di Europa, aveva fatto intuire quello « scambio approfondito di vedute » che si è prodotto tra i due Capi dell'Asse.

Fratellanza d'armi

I suddetti osservatori sono rimasti poi meno che mai sorpresi dal fatto che le conversazioni si siano svolte « nello spirito della cordiale amicizia dei due Capi », nonchè nello spirito della « stretta fratellanza d'armi che unisce i Popoli italiano e tedesco », per cui si considera cosa assolutamente naturale che dal colloquio « ne sia risultata una completa identità di vedute su tutte le questioni ».

Gli ambienti internazionali hanno avuto conoscenza del comunicato di ieri in un'ora troppo avanzata del pomeriggio per consentire degli ampi e ponderati commenti.

Questi ultimi non mancheranno però oggi e nei giorni seguenti, poichè l'incontro italo-tedesco è, per generale riconoscimento, il fatto che domina e dominerà la situazione. Esso è il quinto colloquio dall'inizio della guerra. Malgrado non sia agevole stabilire un ordine di importanza relativamente agli incontri di Mussolini e Hitler all'estero, si ha la convinzione che quest'ultimo sia stato di un valore eccezionale.

Da ogni incontro precedente sono derivati con immediatezza degli sviluppi notevolissimi nel campo politico, oppure in quello diplomatico, o in quello militare; talvolta in tutti e tre i campi simultaneamente. La sensazione è unanime che l'incontro di avantieri sia un preludio di azione. Sono chiari, evidenti, inequivocabili i segni di una vigilia attivissima e tali segni sono particolarmente percettibili e percepiti nel campo militare-politico.

Non occorre specificare quali sono gli elementi che determinano e caratterizzano la situazione militare-politica, perchè, per poco che si sia seguito la più recente evoluzione dei fatti di guerra e dei fatti diplomatici, se ne ha sufficiente conoscenza, senza che sia necessario entrare in precisazioni.

Fandonie sfatate

Ciò che non sarà superfluo di sottolineare è lo spirito con cui l'esame della situazione è stato fatto e il sentimento col quale le decisioni opportune sono state prese.

Non riporteremo le frasi del comunicato italo-tedesco, la cui eloquenza dispensa da interpretazioni. Basterà dire, e sarà sufficiente per i buoni intenditori, che quanto il comunicato afferma fa tabula rasa di tutte le malignità della propaganda britannica e di quella che con essa si era associata per diffondere fandonie sulla solidità e solidarietà dell'Asse.

Si sono nutrite nel campo anglosassone delle assurde, delle folli speranze, le quali non avevano però trovato credito alcuno in quei centri internazionali che conservano la facoltà di osservare obiettivamente e di giudicare serenamente.

Ad ogni modo, per quanto non vi sia bisogno di riaffermarlo, si constata che l'Asse è più che mai una unità assoluta, infrangibile; che esso conduce una unica guerra, dovunque si trovi il nemico e che, con perfetta fusione di intenti, marcia verso la vittoria.

In Inghilterra, dopo l'incontro, si avvertirà che è più incombente che mai l'ora di Rabelais, cioè l'ora di pagare.

Dove avverrà il saldo dei conti? Lasciamo agli astrologhi la risposta. Le forze dell'Asse sono tali da poter colpire simultaneamente e duramente in diversi punti.

Il *News Chronicle*, in unione a diversi altri giornali londinesi, segnala che « aumentano i pericoli dell'invasione; per cui presto o tardi, ma più presto che tardi, Hitler sferrerà il colpo che dovrà decidere del destino di tutta l'umanità e delle generazioni future ». « Sappiamo, aggiunge il suddetto giornale, che sarà il colpo più terribile che la storia abbia mai visto ».

Il *News Chronicle* previene la nazione inglese di tenersi pronta. L'avvertimento è dato in termini così accorati che la preparazione a cui la Gran Bretagna è invitata è di ordine spirituale, più che militare. E' la raccomandazione del sacerdote all'infermo affinchè prepari l'anima al trapasso.

L'invocazione estrema dell'organo liberale fa eco alle dichiarazioni tutt'altro che rincuoranti per la Gran Bretagna dei Ministri americani della Guerra e della Marina, i quali hanno pronosticato, come è noto, imminente la più acuta crisi inglese.

I predetti Ministri hanno preveduta la suddetta crisi fra 60 o al massimo 90 giorni.

Il signor Knox, Ministro della Marina, ha fatto davanti alla Commissione degli Affari Esteri di Washington altre dichiarazioni che non possono che avere agghiacciato l'anima britannica. Egli ha escluso che l'Inghilterra sia in grado di sbarcare forze militari nel continente europeo. Tutti lo sapevano; ma gli inglesi si vantavano, invece, di essere in grado di sommergere l'Europa. Knox ha fatto giustizia di tale sciocchezza, impartendo ai suoi amici di Londra una lezione di serietà.

Inutile speranza

Per Knox la sola speranza inglese risiederebbe nel crollo del morale del popolo tedesco. E' una cella di cui solo i burloni — e sono dei gran burloni gli americani — poteva essere capace.

Il morale del popolo tedesco, ha supposto Knox, potrebbe venire meno qualora « grazie all'aiuto americano, la Gran Bretagna potesse conseguire il dominio dell'aria, così da permettere ad essa di bombardare tutti i punti del territorio germanico ».

E' un sogno, un semplice sogno! L'imminenza della gravissima crisi inglese, preveduta con scadenza di due o tre mesi da Stimson e da Knox, è stata spiegata da quest'ultimo col pronostico che « la Gran Bretagna dovrà subire gli effetti di una intensa offensiva sottomarina e aerea combinata, oppure l'invasione del territorio nazionale ».

Insomma, per gli inglesi prospettive tetre.

Contro di esse gli Stati Uniti non possono che fare poco o nulla. Data l'attuale impotenza materiale degli Stati Uniti, Knox ha inviato a Londra un pensiero di conforto. Egli ha dovuto ammettere che per ora e per molto altro tempo la legge degli « aiuti » non è altro che « il miglior mezzo » di rialzare il morale del popolo britannico.

Come aiuto è poco; come derisione è molto.

Knox non ha lasciato neppure la speranza che la suddetta legge, nel caso che la Gran Bretagna avesse tanta vita da assistere alla sua applicazione, possa autorizzare convogli marittimi americani scortati da navi da guerra perchè — egli ha precisato — « è anche mia opinione che ciò costituirebbe un atto di guerra ».

Questa dichiarazione è una terribile mazzata sulla cervice albionica!

Fiorino dal Padulo

« UCCIDERO' TUTTI I NEMICI »

Un inglese impazzito spara rivoltellate contro la moglie e gli agenti

Montevideo, martedì mattina.

Un sensazionale incidente ha causato ieri vivissimo panico fra i villeggianti dell'elegante stazione balneare di Carrasco. Un individuo, apparentemente colpito da alienazione mentale, impugnata una rivoltella e gridando: « Ucciderò tutti i nemici », ha cominciato a sparare colpi in direzione della moglie e di agenti di polizia e passanti che accorrevano sul posto.

I poliziotti sono riusciti a ridurre l'individuo all'impotenza dopo aver fatto uso di gas lacrimogeni.

Più tardi il pazzo è stato identificato per il cittadino inglese Heribert Mac Coney, ex-direttore di un'azienda commerciale inglese e abbastanza noto anche nella colonia britannica di Montevideo. Il Mac Coney è stato trasportato in una casa di cura. Nonostante l'intensa sparatoria, per fortuna nessuno è rimasto ferito.

Grave scontro a Budapest fra vetture tranviarie

Budapest, martedì sera.

Nel sobborgo di Kispest, a Budapest, si sono scontrate, ieri sera, due vetture tranviarie gremite di passeggeri. Si deplorano dieci feriti, parte dei quali versano in pericolo di vita.

'O. P. M. D.

KNUDSEN e gli armamenti

Il 7 gennaio Roosevelt ha firmato un decreto che crea un nuovo istituto: l'O.P.M.D. (Office for production and management of defence). L'istituto è diretto da quattro uomini: l'industriale Knudsen, il sindacalista Hillman, il ministro della guerra Stimson, il ministro della marina Knox. Ma il comandante supremo, il dittatore di tutta la produzione bellica degli S. U. — dagli stivali ai carri armati, dalle bombe alle navi da battaglia — è Knudsen.

* *

Nel 1899, Knudsen aveva 20 anni, sbarcò a New York come emigrante danese. Possedeva i soliti trenta dollari ed al suo paese era stato operaio in una fabbrica di biciclette. Nel 1939, quale presidente della General Motors, aveva uno stipendio di 300 mila dollari. Ora, al servizio dello Stato, ha chiesto un salario di un dollaro all'anno ed ha rinunziato alla sua carica di presidente di una grande impresa. Ma è probabile che nei trascorsi quarant'anni abbia realizzato qualche risparmio.

* *

Quando Knudsen giunse negli S. U. tramontava la moda della bicicletta, cominciava ad ascendere quella dell'automobile. Nel 1899 Knudsen iniziò la sua carriera come fucchista, nel 1902 è impiegato in un'acciaieria a Buffalo. Qui conobbe Ford, Sloan ed altri personaggi che la storia dell'automobile doveva rendere celebri nel mondo. Nel 1911 Bill Knudsen è direttore di fabbrica nelle imprese Ford. Nel 1920 litiga con Ford e poco dopo Du-Pont riorganizza la Motors in istato di fallimento e chiama Bill alla direzione. In due anni la produzione sale da 75 mila a 480 mila macchine. Bill ha fuso la solidità della Ford con l'eleganza della « Motors ».

Knudsen è uno degli uomini più grassi degli S. U., pare che pesi 120 Kg. Suona il pianoforte ed il sassofono. Naturalmente, è un lavoratore ostinato e silenzioso. Alla vigilia delle elezioni interrogato da un giornalista: « Voterete per Roosevelt? », ha risposto: « Egli mi chiama Bill ». Il suo parere sulle leggi sociali del « new-deal » è riassunto in quattro parole: « Protezione statale dei poltroni e degli incapaci ».

* *

In due anni Bill ha quintuplicato la produzione della Motors ma difficilmente egli potrà compiere lo stesso miracolo con gli armamenti. Nella sua fabbrica era solo nel comando e nella responsabilità. Oggi nè a Washington nè a Londra esiste un piano preciso, le ordinazioni mutano ogni giorno secondo le necessità immediate e le previsioni sull'avvenire. Bill lavora da sei mesi dalle otto alle ventiquattro, ma la produzione non si sviluppa secondo il ritmo previsto.

* *

Di fronte alle critiche Knudsen, ha sempre taciuto. Gli scorsi giorni ha parlato alla potente Associazione industriale: « Ora il venerdì sera è la grande giornata delle nostre riunioni. Una volta era il sabato. Con questa piccola riforma abbiamo diminuito del 20% la nostra capacità di lavoro ». Ha aggiunto: « In luglio ho promesso che in dicembre avremmo prodotto mille aeroplani al mese, in dicembre ne abbiamo costruito appena 700 ». Ha concluso: « La produzione bellica in serie, sul principio del nastro circolante, non potrà cominciare che fra qualche mese ».

* *

A fianco di Knudsen, nemico del « new-deal » Roosevelt ha posto Hillman. Hillman era a vent'anni uno studente talmudista lituano, anche lui con trenta dollari è emigrato negli S. U., anche lui, come Bill, parla male l'inglese. Hillman è l'organizzatore degli operai della confezione, oggi dirige il sindacato dell'Amalgamated Clothing Workers. Bill ha commentato: « mi hanno dato i poteri necessari per sputare dove voglio, solo Hillman mi dovrà consigliare dov'è preferibile che io non sputi ».

Un dono fra scandinavi

Il Presidente del Consiglio di Danimarca, Stauning, offre un artistico vaso al Primo Ministro svedese, Hansson, a ricordo della sua visita.

IN VATICANO

L'esame delle virtù di Suor Placide Viel

Roma, martedì sera.

(G. C.). — Stamane, alla presenza del Papa, si è riunita la Congregazione generale dei Riti per l'esame delle virtù in grado eroico di Suor Placide Viel, seconda superiora delle sorelle della Misericordia, morta nel 1877.

Pure stamane è avvenuta la presentazione al Papa dei due agnelli con la lana dei quali si confezionano i sacri palli. Le due bestiole sono state benedette nella basilica di Sant'Agnese dall'abate Ricciotti e poi, da due missionari della basilica di San Giovanni in Laterano, sono state trasportate in Vaticano e, collocate in cesti adorni di nastri e fiori, sono state presentate al Papa che le ha benedette. I due agnelli sono stati quindi affidati alle suore che li custodiranno fino a Pasqua, epoca in cui saranno tosati.

Lotteria di Tripoli 1938...

La causa contro il Polvani per calunnia rinviata a nuovo ruolo

Roma, martedì sera.

Stamane, dinanzi la XII Sezione del nostro Tribunale, è stata chiamata la causa contro Pier Leone Polvani, imputato di calunnia in danno di Alfredo Cariaggi, il fortunato vincitore del primo premio della Lotteria di Tripoli, edizione 1938.

La notorietà dei due protagonisti dell'ormai annosa vicenda ha richiamato nell'aula un discreto pubblico. Al banco degli imputati è il Polvani, che è difeso dagli avv. Gino Sotis e Mario Bassino. E' presente il Cariaggi, costituitosi Parte Civile col patrocinio dell'avv. Nicolò Ferrara. Aperta l'udienza, la difesa propone formale istanza di sospensione del procedimento penale data l'assenza per cause di forza maggiore di numerosi testimoni, alcuni dei quali si trovano tuttora a Addis Abeba e altri sono richiamati alle armi, testimoni ai quali la difesa dichiara di non poter rinunciare.

All'istanza si oppongono il patrono di Parte Civile e il Pubblico Ministero i quali rilevano che la causa è ormai sufficientemente istruita e il Tribunale può quindi fare a meno di sentire i testi in parola. Il Tribunale si ritira per deliberare e dopo due ore di permanenza in camera di consiglio emette un'ordinanza con la quale, accogliendo l'istanza della difesa, rinvia la causa a nuovo ruolo.

Due vispe gemelle in una famiglia di dodici componenti

Asti, martedì sera.

La famiglia di Giordano Virginio, residente nel Comune di Vesime e già composta di 10 figli, è stata ieri allietata dalla nascita di due belle bambine. Il padre è un piccolo proprietario, combattente della grande guerra, fiduciario comunale dell'Unione Fascista delle famiglie numerose. A conoscenza del lieto evento, le autorità si sono interessate per assicurare alla famiglia predetta tutta la necessaria assistenza.

Due condanne ad Alessandria per un atto di violenza

Alessandria, martedì sera.

L'agricoltore Agostino Vescovo, da Pecetto, era costretto il 26 luglio scorso a deporre la propria bicicletta e retrocedere, minacciato dall'operaio Vincenzo Orsini e dal contadino Vincenzo Buffadossi, fino alla propria vigna ove i predetti ritenevano tenesse celato un bidone per attingere acqua. Poichè tale recipiente, di proprietà del Buffadossi, non si rinvenne, nè gli animi si rappacificarono in seguito, l'Orsini denunciava i due per violenza ed il Tribunale li ha ora condannati condizionalmente a tre mesi di reclusione ciascuno nonchè ai danni alla parte lesa.

Voleva fare una gita...

I carabinieri sono di parere contrario

Milano, martedì sera.

Una pattuglia di Carabinieri di Lentate, trovandosi in servizio a Barlassina, entrava in un'osteria dove si imbatteva in un individuo dal fare sospetto. Invitato in caserma costui veniva identificato per il trentottenne Ambrogio Spada, da Bernareggio, e veniva altresì accertato che egli si era reso contravventore all'ammonizione. Lo Spada ha tentato di giustificarsi asserendo di essere andato a Barlassina in gita, ma è stato dichiarato in arresto.

DUE GIOIE IN UNA

La signora inferma e l'infermiera colpevole

Piccola tempesta fra due coniugi per una lettera — La rivelazione — Un matrimonio doppiamente benedetto

Milano, martedì sera.

Da oltre due anni costretta a letto per una dolorosa malattia, una distinta signora, moglie ad un noto industriale milanese, aveva finalmente trovato un po' di pace per le cure assidue e premurose di una giovane infermiera assunta come assistente. Ella l'aveva accompagnata anche in Riviera e sempre le era stata vicina. Come un fulmine a ciel sereno giunse, perciò, all'ammalata qualche giorno fa una lettera della signorina che le annunciava, chiedendole perdono, di non potersi più presentare nella sua casa essendo rimasta affascinata da un uomo ben conosciuto dalla cara inferma, con il quale si era mostrata eccessivamente debole ed accondiscendente.

A questa inattesa rivelazione alla signora sorse spontaneamente il dubbio che si trattasse del proprio marito, dubbio che il contegno di questi rese quasi certezza. Invitato, infatti, a confessare a sua volta, con l'assicurazione del più ampio perdono, l'industriale negò recisamente. Senza perdere tempo, lo stesso industriale, allarmato anche per un improvviso peggioramento della moglie, si recò al Commissariato del rione scongiurando il commissario-capo cav. uff. Gallo di scovare in tutti i modi l'infermiera. Questa venne, infatti, rintracciata in una pensione cittadina.

Portata davanti all'ammalata, essa ha ripetuto le sue dichiarazioni aggiungendo che la seduzione e la colpa erano state imbastite presso il suo capezzale di dolore. Ma il seduttore non era il marito della malata, era il giovane medico che, nel periodo delle visite assidue si era trovato vicino alla giovane, solo con lei, perchè l'ammalata, squassata dalla tosse ed arsa dalla febbre, non poteva badare al loro idillio. La signora ha ascoltato la rivelazione con sollievo, con gioia maggiore apprendendo poi, che il giovane medico non è più sordo alla voce del dovere.

Ieri, infatti, il medico e la infermiera sono stati a trovarla per annunciarle il loro matrimonio. L'ammalata ha pianto di gioia ed ha chiesto la grazia di vivere fino a che potrà vedere la creatura prossima a nascere. L'infermiera, dal canto suo, ha promesso di riprendere il suo posto vicino a lei e di fare di tutto per guarirla.

Ritrovato cadavere in una camera d'albergo

Milano, martedì sera.

Il ventiquattrenne Sergio Pisa, fu Ferdinando, alloggiato in una pensione di corso 22 Marzo, è stato trovato morto nel letto. Chiamato un sanitario, questi ha dichiarato che la morte era da attribuirsi probabilmente a paralisi cardiaca; ma i funzionari del Commissariato di Porta Vittoria, di fronte alle incertezze della dichiarazione sanitaria, hanno ritenuto opportuno che la salma sia tenuta all'obitorio a disposizione dell'autorità giudiziaria per la necroscopia.

Pure allo stesso obitorio è stato portato il cadavere di una vecchia settantenne, poveramente vestita, trovata morta per via nei pressi dell'Ospedale Maggiore verso il quale forse si dirigeva sentendosi male. Non è stata ancora identificata non avendo indosso alcun documento.

Due valigie scomparse alla Stazione di Milano

Milano, martedì sera.

Certo Aldo Cermenati, fu Mario, in procinto di partire col diretto per Roma, aveva ieri sera lasciato incustodite tre valigie in uno scompartimento di seconda classe per recarsi a sorbire una bibita in compagnia della propria moglie al ristorante della Stazione Centrale.

Dell'assenza ha approfittato uno sconosciuto, che si è impadronito di due delle valigie contenenti pellicce e indumenti del valore di cinquantamila lire e che si è eclissato. Immaginarsi la sorpresa dei coniugi al loro ritorno sul vagone. Essi non hanno potuto fare altro che denunciare il furto al Commissariato della stazione.

Muore per una caduta

Genova, martedì sera.

E' deceduto all'ospedale il novantatreenne Luigi Dellacasa che il 13 corrente, come abbiamo dato notizia, era caduto in Piazza Marsala riportando lesioni giudicate guaribili in 20 giorni.

Volevano combattere in Albania

Tre animosi giovinetti vanno da Genova a Brindisi

Genova, martedì sera.

Sono stati fermati a Brindisi e ricondotti a Genova, dove sono stati consegnati alle loro famiglie tre animosi giovinetti: i diciassettenni Dario Peroni, cadetto della GIL, allievo della 5.a ginnasiale all'Istituto Vittorino da Feltre, Antonio Guida, primo cadetto della GIL del primo corso superiore dell'Istituto Nautico, il capocenturia Vittorio Campanella del 1° Liceo Colombo.

Costoro, che avevano militato nelle file del Battaglione « Genova » della GIL, speravano ora di recarsi a combattere in Albania. Raccolti i soldi del viaggio mediante grandi economie, riuscirono a giungere a Brindisi in treno. Qui il loro progetto era assai semplice: attendere la partenza di un qualunque convoglio, nascondersi nella stiva di una delle nostre navi e così, inosservati, giungere in Albania. Ma il loro divisamento, per quanto fieramente patriottico, fallì. Infatti, a Brindisi, essi vennero scoperti, fermati e rinviati a Genova con il primo treno.

Il quotidiano bagno nel Po di un tale che non teme il freddo

Ferrara, martedì sera.

Una piccola folla di curiosi si è data convegno stamane alla « Gabbina » di Pontelagoscuro, sulle rive del Po, per assistere al bagno nel fiume di un nuotatore d'eccezione: il camerata Mario Mazzoni, impiegato presso uno stabilimento di Pontelagoscuro. Il Mazzoni, che da tempo prende, pressochè quotidianamente, il suo bagno nel fiume, non ha voluto interrompere le sue abitudini neppure con la neve.

Il Mazzoni, come di consueto, si spogliava sulla neve e dopo alcuni esercizi si buttava in tuffo nell'acqua gelida. Il nuotatore con alcune vigorose bracciate raggiungeva il filone della corrente, si sommergeva anche con la testa e ritornava alla riva come niente fosse stato. Asciugatosi alla meglio, riprendeva nuovamente gli esercizi ginnastici rivestendosi dopo mezz'ora.

Il Mazzoni ha dichiarato che tale sua abitudine lo preserva infallibilmente dal raffreddore e da tutti i malanni dell'inverno. Egli ha anche dichiarato che basta incominciare il bagno d'estate e continuare ogni mattina, o, almeno un paio di volte la settimana. Un bagno freddo, specialmente se fatto nel Po, ritempra in modo eccezionale i muscoli e « rinfresca » le idee.

A CORTINA D'AMPEZZO

I primi arrivi di atleti stranieri per i Campionati mondiali

Cortina d'Ampezzo, martedì sera.

Il primo degli atleti stranieri iscritti ai Campionati del mondo a giungere a Cortina è stato il discesista giapponese Sugawara, che ha preso alloggio al Bellavista. Ieri sera è giunto l'allenatore federale germanico Pfeifer, il quale ha già avuto contatti con i rappresentanti della F.I.S.I. Oggi alle 16.50 poi giungerà la squadra dei discesisti tedeschi al completo.

Intanto i nostri Alpini in allenamento per la partecipazione alla gara delle pattuglie militari hanno intensificato la loro preparazione e gli allenamenti al tiro, che si svolgono attivamente sotto la direzione del capitano Fabre e del capitano Lamberti. Il colonnello Baudino, capo della Commissione militare dei Campionati del mondo, segue personalmente gli allenamenti, interessandosi alla scelta dei percorsi, agli impianti, ai mezzi di collegamento, ai servizi accessori e alla organizzazione generale. Siamo in grado di precisare che le Nazioni ufficialmente iscritte alla gara tra pattuglie militari sono sette e precisamente: Italia, Germania, Svizzera, Slovacchia, Finlandia, Svezia e Jugoslavia.

CRONACA

Tre persone ferite per investimenti tranviari

Questa mattina, verso le ore 8, in piazza San Giovanni, una vettura tranviaria della quattordicesima linea, ha urtato e gettato al suolo il carrettiere Filippo Nairotti di Giuseppe, d'anni 66, abitante in via Verolengo 316. Il poveretto è stato ricoverato all'Astanteria Martini e giudicato guaribile in venti giorni per contusioni all'emitorace sinistro e abrasioni varie agli arti.

Allo stesso ospedale è pure stato medicato stamane tale Savino Sartoris, d'anni 18, residente a Mercenasco (Aosta) per contusioni varie, guaribili in pochi giorni, che era stato investito in corso Regina Margherita, all'altezza di via Livorno da un'altra vettura tranviaria.

Pure per investimento tranviario avvenuto ieri sera in via Nizza, è stato medicato all'ospedale delle Molinette l'artigliere Antonio Bussi di Carlo, d'anni 21. Guarirà in quattro giorni.

Un falegname avvelenato da esalazioni di gas

Questa mattina verso le ore 8, una inquilina delle soffitte dello stabile di piazza Carlo Emanuele II, 9, allarmata dai gemiti uscenti dalla camera del falegname Firmino Falco di Carlo, d'anni 41, avvertiva il portinaio della casa. Quest'ultimo aperta la porta della soffitta rinveniva il Firmino privo di sensi steso sul letto. Un forte odore di gas faceva comprendere l'origine della disgrazia. Con autobarella della Croce Verde il poveretto era prontamente trasportato al vicino vecchio Ospedale San Giovanni, ove quei sanitari lo facevano ricoverare con prognosi riservata per avvelenamento da gas illuminante.

E' risultato che il poveretto ieri sera aveva malamente chiuso il rubinetto del gas.

BORSE

TORINO, 21 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 5%	73 80	73 60	Marelli	177 —	177 75
Id. f. m.	73 75	73 75	Fiat	373 —	373 —
Red. 3½	71 85	71 85	[illegible]	137 —	137 —
Id. f. m.	72 —	71 90	Savigl.	980 —	980 —
Cons. 5%	98 00	98 00	Nebiolo	800 —	780 —
Id. f. m.	99 90	99 15	[illegible]	148 —	148 —
Red. 5%	94 —	94 —	[illegible]	190 —	190 —
Id. f. m.	94 10	94 10	Moncen.	980 —	980 —
B.T.N. '41	100 25	100 25	Finsider	330 —	337 —
Id. '43 I	98 50	98 45	Ilva	820 —	822 50
Id. '43 II	98 50	98 45	Ansaldo	80 —	80 —
Id. '44	98 80	98 90	Westing.	305 —	400 —
Id. '49	100 —	100 —	Borgoses.	1630 —	1630 —
Tor. 4%	450 —	448 50	Viscosa	509 75	513 00
Id. 5% '36	490 —	418 —	F. Lanzo	102 50	102 50
Id. 5% '37	490 —	490 —	Cotonificio	415 50	416 —
S. Paolo 4	450 50	450 —	Pinne	108 —	108 —
Id. 3½%	419 30	419 —	Feram.	132 —	132 —
Miglior. 4	495 —	495 —	Gilardini	195 —	196 —
Ferr. 5%	394 —	394 —	Cir	943 —	943 —
Iri 4½%	477 —	477 —	Frigt.	188 —	188 —
Elier 4½	481 —	480 —	Schiapp.	37 50	37 50
Iri-Sist. 4	488 —	488 —	M. Lanza	973 —	973 —
Irim. 4½	473 50	474 —	Aele	105 75	106 25
Irif. 4%	500 50	500 —	Bomianesa	85 —	85 50
S. Biella	410 —	410 —	Montec.	330 —	331 —
Ass. Gen.	830 —	830 —	Talco-Gr.	494 —	494 —
Mediterr.	537 —	538 —	Amiata	544 —	546 50
Meridion.	1065 —	1058 —	Montecat.	211 —	213 75
Nav. A. I.	365 —	370 —	Acqua P.	464 —	465 —
For. Nord	146 50	146 50	It. Zucch.	80 —	80 —
Italgas	15 —	15 03	Florio	48 —	48 —
Sip	75 —	75 95	V. Cinza	88 —	87 75
Terni	254 —	257 50	Bosi St.	990 —	990 —
P.C.E.	98 —	97 95	Silos	200 —	200 —
Caldarone	1045	1047 —	Rinascente	280 —	280 —
Merid. El.	372 —	374 —	Cart. Ital.	140 —	146 —
Unes	14 —	14 —	Burgo	432 —	434 —
Snia	719 —	720 —	Form. R.	115 —	115 —
Sme	106 —	106 —	—	—	—

CAMBI: Svizzera 440,75; New York 19,80

MILANO, 21 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Rend. 5%	73 05	73 05	[illegible]	471 —	473 —
Id. f. m.	73 02	73 —	Edison	370 50	363 50
Id. 3½%	73 80	73 80	[illegible]	353 —	350 —
Id. f. m.	73 70	73 70	Volta	174 50	174 50
Red. 5%	94 —	94 —	Bresciana	363 —	365 —
Id. f. m.	94 07	94 05	Valdarno	1043	1036 —
Id. 3½%	71 80	71 —	Piacent.	378 —	378 —
Id. f. m.	71 90	71 75	Sarda	94 75	92 50
Italia	300 —	301 —	Emiliana	145 —	145 —
Centrale	1100 —	1100 —	Dalmine	220 —	220 —
Ass. Gen.	833 50	835 —	Bai	182 —	174 50
Mediterr.	566 —	566 —	Cisalp.	202 50	203 —
Meridion.	1055 —	1055 —	Id. ord.	204 50	205 50
Costr. Ven.	498 —	498 —	[illegible]	167 —	168 —
Autostrade	38 —	38 —	Comacina	930 —	930 —
Cantoni	1470 —	1470 —	Sip	74 75	75 75
[illegible]	440 —	440 —	Terni	174 —	170 —
Ticino	705 —	712 —	[illegible]	661 —	665 —
Olcese	1100 —	1100 —	Merid. El.	373 50	365 —
De Angeli	1340 —	1415 —	Orobia	180 50	170 50
Cucirini	617 —	620 —	Sviluppo	211 50	213 50
Linificio	842 —	850 —	Tirso El.	645 —	648 —
Rossari	1008 —	1000 —	Terni	256 —	250 75
Zuccheri	705 —	715 —	Unes	13 90	13 375
Toci	109 —	107 25	Marelli	117 50	117 75
Cotonif. M.	415 —	417 —	Tecnomasio	135 50	136 75
Un. Man.	466 —	476 —	Isti	773 —	774 —
Vercelli	730 —	745 —	Mel	796 —	799 —
Bossi	2000 —	2010 —	Distillerie	227 —	226 —
Torpedo	170 —	172 —	Eridania	913 —	900 —
Pirelli	137 —	137 25	Raff. L. L.	238 —	238 —
Cantoni	437 —	436 —	N. Zuccheri	83 50	83 —
Bernasc.	98 50	98 50	Molina	125 50	125 50
Chatillon	97 —	100 —	Aele	106 —	105 75
Snia	509 —	515 —	Italgas	15 05	14 91
Fucchelli	257 —	258 —	M. Lanza	960 —	961 —
Scotti	39 75	43 25	Unigas	440 —	440 —
Anselmo	60 50	61 —	Pennelli	17 75	17 75
Ilva	335 —	335 —	Anica	110 —	110 —
Metall. It.	355 —	400 —	Immobil.	607 —	607 —
Amiata	545 —	548 —	Ind. Edil.	37 50	37 25
Montecat.	215 75	213 75	Fondi R.	146 75	146 50
Dalmine	180 —	186 50	Bosi St.	279 50	282 —
Siele	533 —	533 —	La Milano	79 25	80 —
Breda	482 —	487 —	Saturnia	100 90	110 —
Bianchi	131 95	130 50	Siles	217 —	217 —
Isotta	128 25	129 —	Marconi	36 —	36 —
Fiat	375 —	370 —	Burgo	451 —	452 —
Reggiane	132 —	133 —	Arch. Gie	540 —	545 —
Pignone	890 —	892 —	Ciga	66 50	66 75
Riunione	377 —	373 —	Italcem.	347 —	351 50
Fr. Tosi	483 —	487 —	Pirelli It.	1795 —	1800 —
Adriatica	900 —	910 50	Pirelli S.	750 —	760 —
Cicli	372 50	367 —	Rinascente	95 —	96 —

GENOVA, 21 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Fin. I. A.	508 —	513 —	[illegible]	548 —	551 —
Tram	478 —	475 —	Elica	223 —	221 50
Unione?	418 —	418 —	Eridania	381 —	380 —
Offic. El.	150 —	150 —	Raffin. a.	990 —	1006 —
Marittima	85 —	80 —	Zucch. R.	183 —	177 —
[illegible]	350 —	350 —	—	—	—

TRIESTE, 21 gennaio

TITOLI	Preced.	Odierno	TITOLI	Preced.	Odierno
Generali	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Assic. It.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Adriat. A.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Id. S.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cosulich	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

TORINO, 21. — Con attività moderata il mercato azionario ha [illegible]

MILANO, 21. — Mercato molto attivo e [illegible]

Nozze d'oro

COMO. — A [illegible] i coniugi Vittorio e Fiorina [illegible] hanno celebrato le loro nozze d'oro, circondati da una schiera di figli, nipoti e pronipoti, e festeggiati dal [illegible].

2000 lire rubate

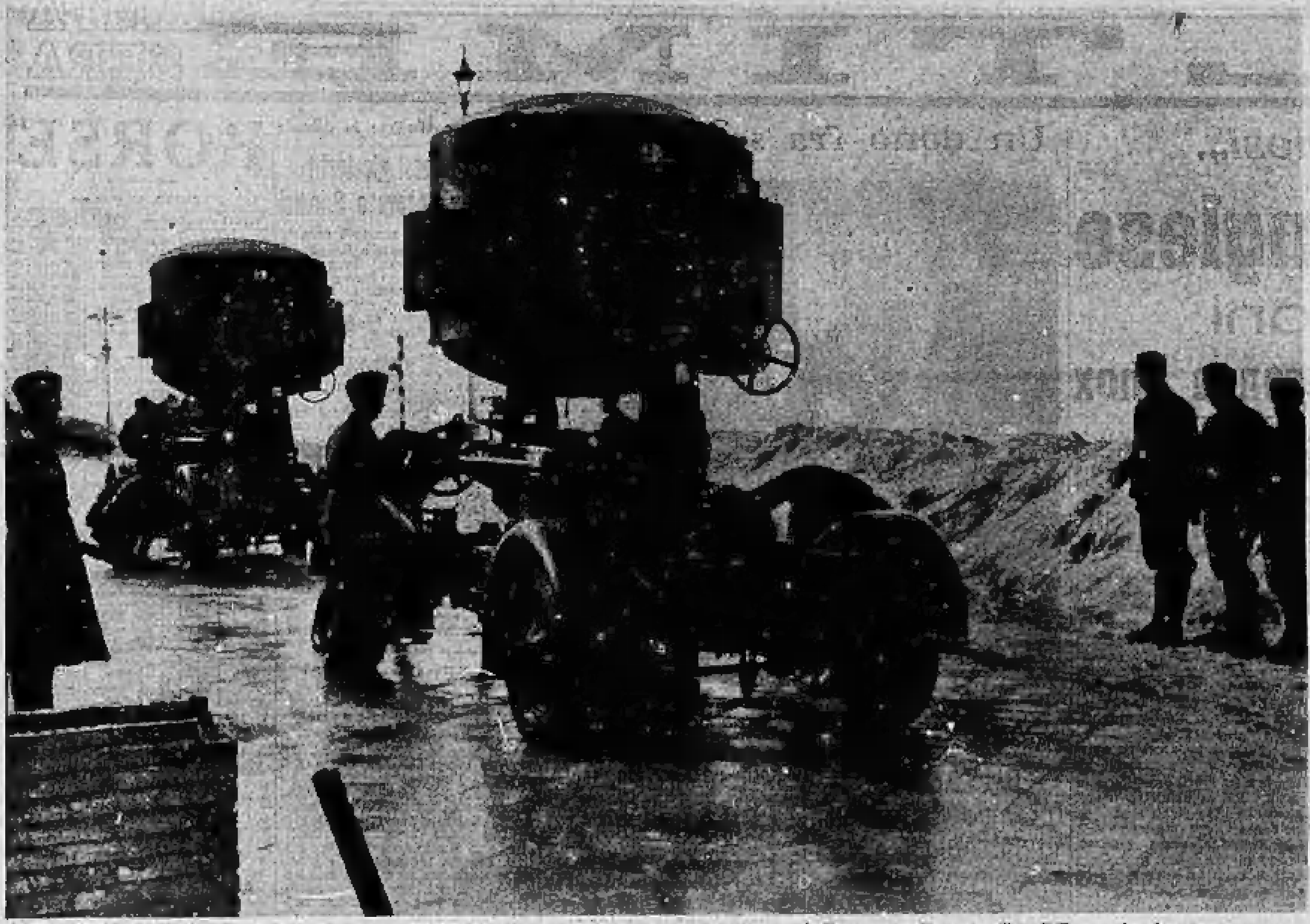
DESIO. — Un ignoto quanto lesto ladro, mediante chiave falsa, è penetrato [illegible] Desio, e vi ha asportato la somma di 2000 lire in contanti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

CERVINIA
7 GIORNI alla
GRAN BAITA
L. 490 (tutto compreso)
Nuova direz.: M. FIORIO, di Biella

STAMPA SERA



Riflettori germanici per scrutare il cielo della Manica

Il piazzamento di una batteria di nuovi potenti riflettori germanici sulla costa francese della Manica. Appena scenderà la sera i colossali occhi elettrici volgeranno le loro pupille luminose a scrutare nel cielo la comparsa degli apparecchi da bombardamento inglesi.

Nella scuola dei cadetti giapponesi

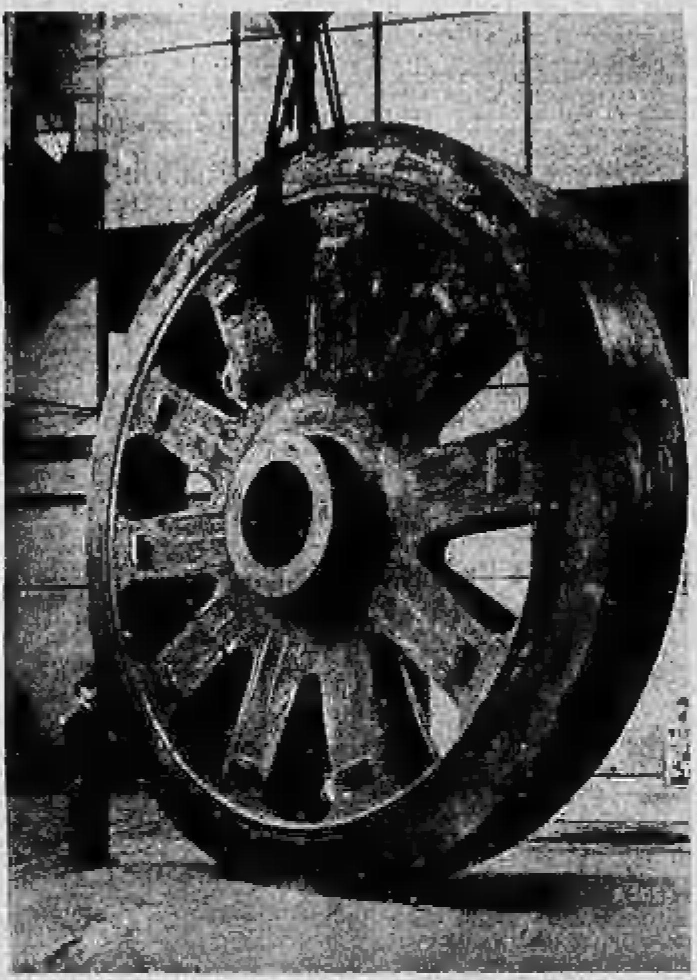
Gli allievi della Scuola navale della Marina del Sol Levante durante una delle lezioni teorico-pratiche di esercitazione ai pezzi d'artiglieria.

Le rovine della guerra nelle città francesi

Intenso lavoro in una città della Francia occupata per eliminare le rovine della guerra e creare le aree per una rapida ricostruzione.

Ricostruzione nella Spagna di Franco

La festosa inaugurazione di un lotto di nuove case costituenti il villaggio di Viso de Marqués costruito per famiglie coloniche spagnole.



L'uomo e la ruota

La gigantesca ruota (diametro: 6 m., peso: 50 tonn., capacità: 80 mila CV) costruita per la centrale elettrica di Harjaralka in Finlandia.

QUANDO L'ANIMO SOGNA

Verso quale sogno corre l'animo di questa fanciulla? La fissità dei lineamenti e l'intensa espressione degli occhi non lo lasciano capire.

Per le ragazze che vanno in sci

Un ben riuscito costume da sci creato dalla moda torinese e presentato al Sestriere: giubbetto di pelle marrone con maniche di lana.

Il ballo delle "Quattro bellezze" dell'operetta di Salisburgo

Un istante del balletto intitolato alle «Quattro bellezze» che fa parte della nuova operetta salisburghese rappresentata con successo vivissimo a Vienna. La grazia e la bellezza delle danzatrici giustificano appieno l'impegnativo titolo.